

**ATTI PARLAMENTARI**  
X LEGISLATURA

---

# **CAMERA DEI DEPUTATI**

---

Doc. **XXXV-bis**  
N. 4

---

## **RELAZIONE**

**CONCERNENTE I DATI SULL'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA  
NELL'ANNO 1991 E L'AGGIORNAMENTO DELLE PREVISIONI  
PER IL 1992**

*(articolo 30, comma 1, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituito  
dall'articolo 10 della legge 23 agosto 1988, n. 362)*

**PRESENTATA DAL MINISTRO DEL BILANCIO  
E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA  
(CIRINO POMICINO)**

---

*Trasmessa alla Presidenza il 31 marzo 1992*

---

PAGINA BIANCA

**I N D I C E**

—

**PARTE PRIMA****I RISULTATI DEL 1991**

I — IL CONTESTO ECONOMICO INTERNAZIONALE . . . . .	Pag.	11
II — L'ECONOMIA ITALIANA NEL 1991.		
2.1 - Il quadro macroeconomico . . . . .	»	17
2.2 - L'inflazione . . . . .	»	26
2.3 - L'occupazione e i redditi . . . . .	»	32
2.4 - I conti con l'estero . . . . .	»	42
2.5 - La finanza pubblica . . . . .	»	55
2.6 - Le tariffe pubbliche e i prezzi amministrati e sorvegliati . . . . .	»	64

**PARTE SECONDA****LE PROSPETTIVE PER IL 1992**

III — LE PROSPETTIVE DELL'ECONOMIA MONDIALE . . . . .	»	71
IV — GLI OBIETTIVI DELL'ECONOMIA ITALIANA.		
4.1 - Le linee di politica economica . . . . .	»	78
4.2 - Il quadro macroeconomico . . . . .	»	79

4.3 - L'inflazione . . . . .	Pag.	86
4.4 - L'occupazione e i redditi . . . . .	»	90
4.5 - La politica degli investimenti . . . . .	»	98
4.6 - I conti con l'estero . . . . .	»	102
4.7 - La manovra di finanza pubblica . . . . .	»	105

## TAVOLE E GRAFICI

### I RISULTATI DEL 1991

#### I — IL CONTESTO ECONOMICO INTERNAZIONALE.

Tavola 1.1 — Quadro macroeconomico internazionale . . . . .	»	12
Tavola 1.2 — Indicatori macroeconomici dei principali paesi industrializzati . . . . .	»	13

#### II — L'ECONOMIA ITALIANA NEL 1991.

Tavola 2.1.1 — Conto economico delle risorse e degli impieghi (in miliardi di lire costanti 1985) . . . . .	»	21
Tavola 2.1.2 — Conto economico delle risorse e degli impieghi (in miliardi di lire correnti) . . . . .	»	22
Tavola 2.1.3 — Prezzi impliciti . . . . .	»	23
Tavola 2.1.4 — Formazione del prodotto interno lordo . . . . .	»	24
Tavola 2.1.5 — Confronto tra le previsioni della R.P.P. 1992 e il preconsuntivo 1991 . . . . .	»	25
Tavola 2.2.1 — Prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati . . . . .	»	27
Tavola 2.2.2 — Prezzi alla produzione e all'ingrosso dei prodotti industriali . . . . .	»	29
Tavola 2.2.3 — Prezzi materie prime . . . . .	»	30

Tavola 2.2.4 – Differenziale di inflazione dell'Italia con i principali Paesi . . . . .	Pag.	31
Tavola 2.3.1 – Occupazione . . . . .	»	34
Tavola 2.3.2 – Disoccupazione - Serie storica . . . . .	»	37
Tavola 2.3.3 – Disoccupazione . . . . .	»	38
Tavola 2.3.4 – Occupazione, redditi e produttività . . . . .	»	40
Tavola 2.3.5 – Costo del lavoro e retribuzioni per dipendente . . . . .	»	41
Tavola 2.4.1 – Bilancia dei pagamenti economica . . . . .	»	44
Tavola 2.4.2 – Struttura del saldo delle partite correnti in rapporto al PIL . . . . .	»	45
Tavola 2.4.3 – Esportazioni per aree geografiche . . . . .	»	49
Tavola 2.4.4 – Importazioni per aree geografiche . . . . .	»	51
Tavola 2.4.5 – Esportazioni per settori merceologici . . . . .	»	52
Tavola 2.4.6 – Importazioni per settori merceologici . . . . .	»	53
Tavola 2.4.7 – Saldi per settori merceologici . . . . .	»	54
Tavola 2.5.1 – Fabbisogno totale del Tesoro nel 1991 . . . . .	»	56
Tavola 2.5.2 – Fabbisogno primario del Tesoro nel triennio 1989-1991 . . . . .	»	58
Tavola 2.5.3 – Entrate tributarie . . . . .	»	60
Tavola 2.5.4 – Conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche . . . . .	»	62
Tavola 2.6.1 – TAR.P.A.S. - Periodo 1981-1991 . . . . .	»	65
Tavola 2.6.2 – Manovra correttiva degli effetti inflazionistici . . . . .	»	67
Tavola 2.6.3 – Oneri a carico del bilancio dello Stato per i principali servizi pubblici . . . . .	»	68

## LE PROSPETTIVE PER IL 1992

## III — LE PROSPETTIVE DELL'ECONOMIA MONDIALE.

Tavola 3.1 — Quadro macroeconomico internazionale . . . . .	Pag. 72
Tavola 3.2 — Indicatori macroeconomici dei principali paesi industrializzati . . . . .	» 73

## IV — GLI OBIETTIVI DELL'ECONOMIA ITALIANA.

Tavola 4.2.1 — Conto economico delle risorse e degli impieghi (in miliardi di lire costanti 1985) . . . . .	» 82
Tavola 4.2.2 — Conto economico delle risorse e degli impieghi (in miliardi di lire correnti) . . . . .	» 83
Tavola 4.2.3 — Prezzi impliciti . . . . .	» 84
Tavola 4.2.4 — Formazione del prodotto interno lordo . . . . .	» 85
Tavola 4.3.1 — Differenziale di inflazione dell'Italia con i principali Paesi . . . . .	» 87
Tavola 4.4.1 — Occupazione . . . . .	» 92
Tavola 4.4.2 — Pre pensionamenti . . . . .	» 94
Tavola 4.4.3 — Costo del lavoro e retribuzioni per dipendente . . . . .	» 97
Tavola 4.5.1 — Investimenti fissi lordi . . . . .	» 99
Tavola 4.6.1 — Bilancia dei pagamenti economica . . . . .	» 104
Tavola 4.7.1 — Manovra tributaria per il 1992 . . . . .	» 108
Tavola 4.7.2 — Manovra sulle spese di bilancio per il 1992 . . . . .	» 110

# RELAZIONE

CONCERNENTE I DATI SULL'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA  
NELL'ANNO 1991 E L'AGGIORNAMENTO DELLE PREVISIONI  
PER IL 1992

PAGINA BIANCA



**PARTE PRIMA**  
**I RISULTATI DEL 1991**

PAGINA BIANCA

## I

## IL CONTESTO ECONOMICO INTERNAZIONALE

L'andamento dell'economia mondiale nella parte finale del 1991 è stato influenzato dalla presenza di alcuni fattori che hanno ritardato la prevista ripresa dell'attività economica. Ciò è avvenuto nonostante fossero pienamente operanti numerose positive condizioni, capaci di invertire la tendenza al rallentamento di investimenti e consumi, che si è riscontrata nel corso del 1991 e che, per il complesso dei paesi dell'area OCSE, si è tradotta in un aumento del reddito reale di poco superiore all'1 per cento (a fronte di 1,4 per cento previsto in settembre); gli andamenti ciclici sono risultati molto differenziati tra Giappone (4,5 per cento) e Germania (3,2 per cento), da una parte, e Stati Uniti (-0,7 per cento) dall'altra.

Nella prima parte dell'anno, dopo la conclusione del conflitto del Golfo, sembrava che dovessero emergere e prevalere i fattori positivi capaci di riportare lo sviluppo del reddito reale dei paesi dell'area OCSE vicino al suo livello potenziale.

Tra questi fattori positivi emergeva soprattutto un clima di inversione delle aspettative inflazionistiche, seguito al ritorno dei prezzi dell'energia sui livelli pre-crisi del Golfo, alla debolezza dei corsi delle altre materie prime, alla vigilanza delle politiche monetarie; la ripresa del processo disinflazionistico aveva dato nuovamente spazio per significative riduzioni dei tassi d'interesse nei paesi nei quali il rallentamento dell'attività economica era risultato più marcato, come nel caso degli Stati Uniti.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAV. 1.1. - QUADRO MACROECONOMICO INTERNAZIONALE  
(Variazioni percentuali)

	1989	1990	1991(a)		
- PIL PAESI INDUSTRIALIZZATI	3.3	2.6	1.1		
- COMMERCIO MONDIALE	7.1	5.2	3.3		
- COMMERCIO MANUFATTI	9.2	5.7	3.5		
PREZZI INTERNAZIONALI					
- PETROLIO (dollari/barile)(1)	17.5	22.8	19.3		
(lire/barile)	24010	27314	23951		
- ENERGETICI (var.%)					
- in dollari	12.0	24.5	-14.0		
- in lire	18.0	3.7	-10.9		
- ALTRE MATERIE PRIME (var.%)					
- in dollari	3.5	5.2	-6.0		
- in lire	9.1	-8.1	-2.6		
- MANUFATTI (var.%)					
- in valute nazionali	5.0	0.8	1.0		
- in lire	5.8	1.3	1.7		
CAMBIO					
		Var. %	Var. %		
- LIRA-DOLLARO	1372	-12.7	1198	3.6	1241
- LIRA-MARCO	730	1.6	742	0.8	748
- CAMBIO EFFETTIVO		-0.5		0.7	

(1) Prezzo CIF

(a) Preconsuntivo

## TAV. 1.2. - INDICATORI MACROECONOMICI DEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI

## Variazioni percentuali

	1989	1990	1991
	Prodotto interno lordo		
- Stati Uniti	2.5	1.0	-0.7
- Giappone	4.7	5.6	4.5
- Germania	3.8	4.5	3.2
- Francia	3.9	2.8	1.4
- Regno Unito	2.3	0.8	-1.9
- Paesi CEE	3.5	2.9	1.4
TOTALE Paesi industrializzati	3.3	2.6	1.1

## . Prezzi al consumo

- Stati Uniti	4.8	5.4	4.2
- Giappone	2.3	3.1	3.3
- Germania	2.8	2.7	3.5
- Francia	3.6	3.4	3.0
- Regno Unito	7.8	9.5	5.9
- Paesi CEE	5.3	5.7	5.1
TOTALE Paesi industrializzati (1)	4.6	5.2	4.5

(1) Il totale non comprende la Turchia.

Altri fattori di ottimismo, di più lungo termine, derivavano dalla rinnovata spinta all'unione economica e monetaria europea e dai processi, pienamente operanti, della riunificazione tedesca e dell'integrazione delle ex-economie pianificate nell'economia mondiale; questi processi facevano intravedere un clima favorevole alla ripresa della domanda degli investimenti e dei consumi, nonché dei flussi di commercio internazionale, anche in relazione alle positive aspettative che si riponevano sull'andamento dei negoziati dell'Uruguay Round.

Soprattutto negli Stati Uniti invece hanno prevalso esitazioni ed incertezze tra le forze motrici della ripresa dell'attività economica, esitazioni che hanno condizionato anche altri paesi come Gran Bretagna, Francia ed Italia, dove le imprese hanno adottato prudenti atteggiamenti di attesa nelle decisioni di investimento. In Germania invece la crescita del 1991 è stata ancora trainata dal flusso degli investimenti delle imprese, cresciuti di circa il 10 per cento rispetto all'anno precedente.

E' quindi soprattutto negli Stati Uniti (e nel Regno Unito) che è venuta a mancare la ripresa della fiducia dei consumatori e delle imprese, che si prevedeva sarebbe seguita alla crisi del Golfo. La conseguente mancata accelerazione della domanda, insieme ad alcuni fattori di tipo strutturale, come la situazione del sistema creditizio, si è rivelata la minaccia più seria per l'andamento dell'economia mondiale, facendo emergere notevoli incertezze e dubbi su quale effettiva fase del ciclo economico si stesse attraversando, sui tempi e sulla reale forza dell'inversione di tendenza nei tassi di sviluppo del reddito.

Il progressivo e forte abbassamento del tasso di sconto operato negli Stati Uniti nel corso del 1991 (6 per cento a febbraio, 5,5 per cento ad aprile, 5 per cento a settembre, 4,5 per cento a novembre, 3,5 per cento a dicembre), è risultato possibile grazie all'andamento, sotto controllo,

dei prezzi al consumo, il cui tasso tendenziale era sceso al 3,1 per cento nel dicembre scorso, mentre la media annua è risultata pari al 4,2 per cento. La manifestazione degli effetti di tali riduzioni nello stimolare la ripresa della domanda di consumi, di costruzioni residenziali e di investimenti fissi, si è rivelata più lenta del previsto, proiettando al 1992 la ripresa dello sviluppo della domanda. Solo a gennaio di quest'anno, infatti, le vendite al dettaglio mostrano di avere invertito la tendenza al ribasso, mentre i primi segnali positivi si sono manifestati anche nel settore delle costruzioni.

Oltre che ad operare con tempi necessariamente non brevi, lo strumento monetario e creditizio, specialmente nei paesi anglosassoni, si è rivelato insufficiente, da solo, a stimolare una domanda addizionale, in una situazione recessiva caratterizzata da "deflazione da debito", in cui famiglie ed imprese con situazioni patrimoniali caratterizzate da un eccessivo indebitamento, hanno trovato difficoltà ad attingere ulteriormente al credito.

Tra i più significativi insegnamenti di politica economica che il 1991 ci ha consegnato, vi è la conferma dei limiti della politica monetaria, quando non sia sufficientemente integrata da altri strumenti. Per la politica monetaria, d'altronde, a parte le difficoltà incontrate all'interno di ciascun paese, si è rivelato problematico anche il coordinamento tra i maggiori paesi industrializzati, per le diverse esigenze specifiche.

I prezzi al consumo nell'aggregato dell'area OCSE (escludendo la Turchia) sono cresciuti nella media dell'anno del 4,5 per cento, rispetto al 5,2 per cento del 1990. A dicembre il tasso tendenziale rispetto allo stesso mese dell'anno precedente era sceso al 3,7 per cento, consegnando al 1992 un quadro disinflazionistico molto confortante, che ha ridato spazio,

in molti paesi, all'azione espansiva delle politiche monetarie (con la momentanea eccezione della Germania e dei paesi più strettamente condizionati dai vincoli del sistema monetario europeo).

I ritardi e le esitazioni della ripresa economica hanno determinato nel complesso dell'area OCSE un significativo aumento della disoccupazione, che ha superato il livello del 7 per cento nel 1991 rispetto al 6,3 per cento del 1990. Negli Stati Uniti il tasso di disoccupazione si è situato sul 6,7 per cento (oltre un punto percentuale in più rispetto al 1990); in Europa, con un ritorno ad un livello intorno all'8,5 per cento, si è confermata e rafforzata la presenza della disoccupazione di lunga durata.

Nel 1991, le fluttuazioni dei tassi di cambio nelle principali economie sono state sufficientemente limitate e tali da non suscitare eccessive preoccupazioni in merito alle variazioni dei prezzi relativi e della competitività. All'interno dello SME si è rafforzata la credibilità per la tenuta e la stabilità dei cambi; ne è derivata una riduzione degli scarti dei tassi di interesse a lungo termine nei paesi che aderiscono agli accordi di cambio, creando così un'altra delle condizioni favorevoli all'espansione della domanda di investimento.

Per quanto riguarda i saldi esterni delle operazioni correnti nelle principali economie, gli squilibri si sono ridotti a livelli di sostenibilità. I trasferimenti ufficiali derivanti dalla ripartizione, tra i principali paesi, del finanziamento della guerra del Golfo, hanno giocato un grosso ruolo nella riduzione di tali squilibri; la bilancia corrente tedesca ha invertito decisamente la sua tradizionale tendenza eccedentaria verso posizioni di deficit, che dovrebbero prolungarsi nel tempo, mentre è nuovamente e fortemente cresciuto l'avanzo corrente del Giappone.



## II

## L'ECONOMIA ITALIANA NEL 1991

2.1 Il quadro macroeconomico

L'economia italiana dovrebbe aver registrato nel 1991 una crescita del PIL pari all'1,3 per cento, confermando sostanzialmente il preconsuntivo della Relazione previsionale e programmatica presentata nel Settembre scorso.

Il risultato conseguito appare relativamente modesto se confrontato con la media degli anni ottanta ed in particolare dell'ultimo quinquennio: soltanto nel periodo 1981-83 il nostro Paese ha conosciuto tassi di sviluppo più contenuti, inferiori all'unità. Ma ciò appare strettamente legato allo sfavorevole andamento del contesto internazionale.

Il 1991, infatti, come si è ricordato, si è caratterizzato a livello mondiale per la presenza di segnali contrastanti, che nel complesso non si sono tradotti nell'atteso, veloce riassorbimento delle difficoltà economiche e delle tensioni dei mercati proprie della seconda parte del 1990. L'evoluzione dell'economia italiana, comunque, si è posta in linea con quella della media dei paesi industriali, non raggiungendo nè i segni negativi dei paesi di lingua anglosassone, nè quelli ancora molto positivi di Germania e Giappone.

Nonostante il rallentamento dello sviluppo, l'occupazione complessiva è aumentata ad un tasso vicino all'unità, uno dei più elevati

di tutti gli anni ottanta e comunque superiore alla media del decennio, consentendo l'ulteriore riduzione del tasso di disoccupazione da 11,4 del 1990 a 10,9 per cento: quest'ultimo fenomeno in controtendenza rispetto al resto dei paesi sviluppati, che invece, come si è visto, hanno conosciuto una crescita della disoccupazione.

Mentre l'attività industriale, al netto delle costruzioni, ha registrato una significativa caduta, intorno all'1 per cento, quale non si verificava dai primissimi anni ottanta, la produzione di servizi ha continuato ad espandersi a tassi (2,5 per cento) solo lievemente inferiori a quelli medi del passato decennio.

All'andamento così diversificato tra i due settori fondamentali dell'offerta, ha fatto riscontro una parallela dinamica dell'occupazione, diminuita di circa 1 punto e mezzo nell'industria in senso stretto, aumentata di 2 punti nei servizi.

La terziarizzazione della nostra economia, dunque, se da un lato stabilizza la crescita sia del prodotto che dell'occupazione, anche in presenza di shock esterni, dall'altro, per cause in parte insite nella natura stessa dei servizi prodotti, in parte derivanti da un mancato processo di ristrutturazione, innalza la struttura dei costi e dei prezzi, contribuendo per questa via, come più volte esposto in precedenti Relazioni previsionali e programmatiche, ad alimentare l'inflazione strutturale.

Dal lato della domanda, la debolezza del clima congiunturale si è riflessa nella evoluzione modesta dell'accumulazione di macchine ed attrezzature, che maggiormente risente della stagnazione dell'economia mondiale e dell'incertezza degli operatori; pur se, a proposito di andamenti degli investimenti, c'è da rilevare un cambiamento di tendenza realizzatosi nell'ultima parte dell'anno, cosicché alle stime di preconsuntivo formulate a settembre che vedevano il tasso di crescita degli

investimenti del 1991 pari a zero rispetto al 1990, si possono oggi contrapporre stime aggiornate di una crescita, sia pur modestissima, ma positiva (0,5 per cento). La perdita di competitività dei prodotti nazionali ha inoltre amplificato la caduta delle esportazioni (aumentate in termini reali dell'1 per cento) al di là di quanto giustificato dal rallentamento del commercio internazionale.

La crescita del PIL, dunque, è attribuibile in più larga misura rispetto alle stime di settembre alla componente dei consumi, sia privati che collettivi, i quali risentono di dinamiche dei redditi da lavoro risultate più sostenute e, in parte minore, all'evoluzione più favorevole degli investimenti.

Nonostante il rallentamento della domanda interna, pari a circa mezzo punto percentuale tra il '90 ed il '91 (da 2,5 a 2,0), le importazioni, manifestando una tendenza a mantenere elevata la propria elasticità rispetto al PIL anche in presenza di modesti tassi di sviluppo, sono aumentate di circa il 4 per cento in termini reali, stimulate in gran parte da preoccupanti fenomeni di sostituzione dei prodotti nazionali con prodotti esteri. E' quindi venuto a mancare, a livello di saldo commerciale con l'estero, il tradizionale riequilibrio apportato ai nostri conti dalle fasi di rallentamento della crescita.

Il significativo guadagno realizzato in termini di ragioni di scambio (poco meno di 3 punti percentuali) non ha comunque consentito di mantenere al saldo merci fob-fob il segno positivo registrato nel 1990. Il disavanzo commerciale, seppure modesto, in presenza di un'evoluzione delle partite invisibili che, a partire dalla seconda metà degli anni ottanta, non compensa bensì aggrava gli squilibri dal lato delle merci, ha contribuito ad ampliare il deficit corrente della bilancia dei pagamenti (da 17.500 del 1990 a 25.500 miliardi di lire circa).

D'altra parte il finanziamento del disavanzo corrente, riflettendo l'evoluzione dei mercati internazionali ed in particolare la politica monetaria restrittiva della Germania, è risultato meno agevole che nel biennio 1989-90, caratterizzato da un ingente afflusso di capitali esteri.

La sostanziale stabilità della lira nello SME, pur in presenza di un lieve deprezzamento del cambio effettivo, legato soprattutto all'andamento al rialzo del dollaro, ha costretto le nostre imprese esportatrici a comprimere i prezzi, mentre il costo del lavoro per unità di prodotto nell'industria in senso stretto ha fatto registrare nel '91 un incremento vicino all'8 per cento, il più elevato dal 1983. Ma, mentre negli anni '80 gli intensi processi di ristrutturazione, tesi anche a ridurre l'apporto del fattore lavoro, hanno consentito forti recuperi di produttività idonei a compensare i costi, nel 1991, ad una crescita del costo del lavoro per dipendente in linea con quella registrata negli ultimi anni, ha corrisposto, viceversa, una caduta del prodotto per addetto (0,2 per cento) che non trova riscontro in nessun anno del passato decennio.

Pur se il fattore prezzo non è il solo a determinare la competitività, e pur se il fattore lavoro non è il solo a determinare il prezzo, una tale dinamica dei costi ha di fatto reso più difficile conciliare le esigenze dello sviluppo produttivo con quelle della stabilità monetaria a cui il nostro Paese è impegnato.

Di seguito, vengono riportate le tavole da 2.1.1 a 2.1.5 in cui il quadro macroeconomico è illustrato nelle sue componenti più significative.

Nei paragrafi successivi si da più dettagliatamente conto delle principali grandezze macroeconomiche qui brevemente ricordate.

TAV. 2.1.1 - CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI  
Valori a prezzi 1985

	Miliardi di lire			Variazioni percentuali	
	1989	1990	1991 (a)	1990	1991 (a)
P.I.L. ai prezzi di mercato	922558	940574	952424	2,0	1,3
Importazioni beni e servizi	240952	257076	267359	6,7	4,0
<b>TOTALE RISORSE</b>	<b>1163510</b>	<b>1197650</b>	<b>1219783</b>	<b>2,9</b>	<b>1,8</b>
Consumi finali interni	741063	758463	777290	2,3	2,5
- delle famiglie	591894	607846	624866	2,7	2,8
- collettivi	149169	150617	152424	1,0	1,2
Investimenti fissi lordi	201131	207152	208198	3,0	0,5
- attrezzature	104898	108547	109198	3,5	0,6
- costruzioni	96233	98605	98999	2,5	0,4
Domanda finale interna	942194	965615	985488	2,5	2,1
Variazioni delle scorte (b)	11085	5995	5995	-0,6	0,0
Impieghi interni	953279	971610	991483	1,9	2,0
Esportazioni beni e servizi	210231	226040	228300	7,5	1,0
<b>TOTALE IMPIEGHI</b>	<b>1163510</b>	<b>1197650</b>	<b>1219783</b>	<b>2,9</b>	<b>1,8</b>

(a) Preconsuntivo.

(b) In percentuale: contributo alla crescita del PIL.

Fonte: Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAV. 2.1.2 - CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI  
Valori a prezzi correnti

	Miliardi di lire			Variazioni percentuali	
	1989	1990	1991 (a)	1990	1991 (a)
P.I.L. ai prezzi di mercato	1192725	1306833	1421185	9,6	8,8
Importazioni beni e servizi	234387	257576	269754	9,9	4,7
<b>TOTALE RISORSE</b>	<b>1427112</b>	<b>1564409</b>	<b>1690939</b>	<b>9,6</b>	<b>8,1</b>
Consumi finali interni	946594	1041761	1139279	10,1	9,4
- delle famiglie	744248	812064	888229	9,1	9,4
- collettivi	202346	229697	251050	13,5	9,3
Investimenti fissi lordi	241005	264341	280594	9,7	6,1
- attrezzature	122233	130242	136264	6,6	4,6
- costruzioni	118772	134099	144329	12,9	7,6
Domanda finale interna	1187599	1306102	1419872	10,0	8,7
Variazioni delle scorte (b)	12915	7493	8878	-0,5	0,1
Impieghi interni	1200514	1313595	1428751	9,4	8,8
Esportazioni beni e servizi	226598	250814	262188	10,7	4,5
<b>TOTALE IMPIEGHI</b>	<b>1427112</b>	<b>1564409</b>	<b>1690939</b>	<b>9,6</b>	<b>8,1</b>

(a) Preconsuntivo.

(b) In percentuale: contributo alla crescita del PIL.

Fonte: Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese.

TAV. 2.1.3 - PREZZI IMPLICITI  
DEI SINGOLI AGGREGATI DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI

Variazioni percentuali

	1989	1990	1991 (a)
P.I.L. ai prezzi di mercato	3,0	7,5	7,4
Importazioni beni e servizi	7,6	3,0	0,7
<b>TOTALE RISORSE</b>	<b>6,0</b>	<b>6,5</b>	<b>6,1</b>
Consumi finali interni	6,4	7,5	6,7
- delle famiglie	6,3	6,2	6,4
- collettivi	7,3	12,4	8,0
Investimenti fissi lordi	5,1	6,5	5,6
- attrezzature	4,6	3,0	4,0
- costruzioni	5,7	10,2	7,2
Domanda finale interna	6,2	7,3	6,5
Impieghi interni	6,1	7,4	6,6
Esportazioni beni e servizi	6,3	2,9	3,5
<b>TOTALE IMPIEGHI</b>	<b>6,0</b>	<b>6,5</b>	<b>6,1</b>

(a) Preconsuntivo.

.. Fonte: Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAV. 2.1.4. - FORMAZIONE DEL VALORE AGGIUNTO E DEL PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO  
Valori a prezzi 1985

	Miliardi di lire			Variazioni percentuali	
	1989	1990	1991 (a)	1990	1991 (a)
Beni e servizi destinabili alla vendita	802742	820369	831609	2,2	1,4
Agricoltura	37481	35887	36964	-4,3	3,0
Industria	329749	334677	331796	1,5	-0,9
- In senso stretto	274396	277918	274583	1,3	-1,2
- Costruzioni	55353	56759	57213	2,5	0,8
Servizi	435512	449805	462849	3,3	2,9
Servizi non destinabili alla vendita	108143	108901	109554	0,7	0,6
Servizi nel complesso	543655	558706	572404	2,8	2,5
TOTALE VALORE AGGIUNTO (al lordo dei servizi bancari imputati)	910885	929270	941163	2,0	1,3
PRODOTTO INTERNO LORDO	922558	940574	952424	2,0	1,3

(a) Preconsuntivo.

Fonte: Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese.



## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAV. 2.1.5 - CONFRONTO TRA LE PREVISIONI DELLA R.P.P. 1992 E IL PRECONSUNTIVO 1991

	Previsione 1991	Preconsuntivo 1991
	settembre 1991	febbraio 1992
PIU	1,4	1,3
Consumi finali interni	2,0	2,5
- delle famiglie	2,3	2,3
- collettivi	1,0	1,2
Investimenti fissi lordi	0,0	0,5
- attrezzature	-0,1	0,6
- costruzioni	0,2	0,4
Variazioni scorte (a)	0,0	0,0
Domanda interna	1,6	2,0
Bilancia estera (a)	-0,3	-0,9
Esportazioni beni e servizi	2,8	1,0
Importazioni beni e servizi	3,5	4,0
Bilancia corrente (in % PIL)	-1,2	-1,8
Deflatore PIL	6,8	7,4
Deflatore consumi	6,2	6,4
Prezzi all'esportazione	3,5	3,5
Prezzi all'importazione	1,0	0,7
Occupazione totale	0,7	0,9
Retribuzioni per dipendente	8,1	8,7
Fabbisogno del Tesoro (in % PIL)	10,0	10,7
Commercio mondiale	3,0	3,3
Prezzo petrolio cif (in dollari)	19,0	19,3

(a) Contributo alla crescita del PIL.

## 2.2 L'inflazione

a) La dinamica dell'inflazione è risultata nel 1991 lievemente superiore a quella registrata nell'anno precedente: in media d'anno la variazione dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati è stata del 6,4 per cento (6,1 per cento nel 1990).

Rispetto a quanto stimato a settembre (6,2 per cento) in sede di Relazione Previsionale vi è stato un peggioramento modesto, ma tale da originare un trascinarsi al 1992 (2,6) più elevato di oltre mezzo punto percentuale. Esso è stato causato da dinamiche accelerate, registrate nel corso dell'ultimo trimestre, in alcuni capitoli di spesa (alimentazione, abitazione, trasporti e comunicazioni).

Al risultato medio del 1991 hanno contribuito in prevalenza ancora il comparto alimentare e quello dell'abitazione, nonché i servizi nel loro complesso, con punte maggiori di crescita per alberghi, pubblici esercizi, spettacoli e servizi di igiene personale (Tav. 2.2.1).

A riprova della persistente azione dei fattori interni d'inflazione si riscontra il minore contributo alla crescita dei prezzi da parte del capitolo "elettricità e combustibili", in virtù del forte calo delle quotazioni petrolifere che è seguito alla conclusione della guerra del Golfo Persico.

Al netto della fiscalità indiretta, il tasso d'inflazione è risultato meno elevato di circa un punto percentuale. Il contributo inflazionistico determinato dalla variazione delle principali imposte indirette è stato quindi analogo a quello registrato nel 1990, riducendosi, però, ampiamente in corso d'anno per effetto soprattutto delle manovre adottate tra marzo e maggio.

Non tutto il sistema dei prezzi interni ha fatto registrare un'ac-

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. 2.2.1.

PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI  
(variaz. % su periodo corrispondente)  
(base 1989=100)

Paesi	Indice generale (100)	Alimentazione (22,52)	Abbigliamento (10,78)	Elettr. e comb. (3,85)	Abitazione (5,42)	Beni e serv. vari (10,18)	Serv. per la casa (2,18)	Servizi sanitari e comun. (15,21)	Spett. e cultura (11,16)	Altri beni e servizi (18,71)
1985	8,6	8,6	9,6	9,1	5,3	8,7				
1986	6,2	5,3	8,4	-6,0	8,5	7,2				
1987	4,6	4,0	6,5	-0,1	6,5	4,7				
1988	5,0	4,0	5,8	4,1	6,5	5,4				
1989	6,6	6,2	6,3	5,9	6,3	6,9				
1990	6,1	5,9	5,8	13,2	7,2	5,7	4,6	4,8	5,2	6,5
1991	6,4	6,9	5,5	5,0	7,3	6,1	5,9	5,6	7,1	7,1
1992 (gen-feb)	5,7	6,6	5,8	-3,8	8,9	5,5	4,4	3,7	7,3	6,9
-----										
1990										
I trimestre	6,2	5,8	6,3	11,3	7,6	6,0	5,3	5,5	4,2	6,9
II trimestre	5,7	5,6	6,0	12,3	7,2	5,7	4,4	4,3	4,1	6,2
III trimestre	6,1	6,1	5,8	13,8	7,3	5,2	4,1	4,9	5,5	6,3
IV trimestre	6,4	6,2	5,3	15,5	6,7	5,8	4,4	4,4	7,0	6,6
1991										
I trimestre	6,6	6,8	5,3	12,9	5,5	5,9	5,8	5,4	8,0	6,8
II trimestre	6,8	6,9	5,4	6,5	6,9	6,0	5,9	6,2	8,2	7,5
III trimestre	6,4	7,0	5,7	2,6	8,2	6,3	5,8	5,2	6,6	7,3
IV trimestre	6,1	7,0	5,7	-1,3	8,5	5,9	5,9	5,4	5,8	6,9
-----										
1991										
gennaio	6,5	7,1	5,4	11,8	5,6	5,9	5,5	4,3	7,9	6,9
febbraio	6,7	6,7	5,3	15,6	5,4	5,9	6,1	6,0	7,8	6,7
marzo	6,6	6,7	5,1	11,2	5,4	5,8	5,8	6,0	8,2	7,0
aprile	6,7	6,8	5,1	10,1	6,2	5,7	6,4	5,9	8,1	7,2
maggio	6,8	6,9	5,4	4,6	6,3	6,0	6,0	6,4	8,6	7,6
giugno	6,9	7,1	5,6	4,7	8,2	6,2	5,4	6,2	7,9	7,6
luglio	6,7	7,3	5,7	4,8	8,2	6,2	5,4	6,1	7,4	7,5
agosto	6,3	6,9	5,8	1,8	8,2	6,4	5,4	5,1	6,0	7,3
settembre	6,2	6,7	5,7	1,3	8,2	6,4	6,6	4,4	6,5	7,1
ottobre	6,1	6,8	5,5	-1,9	8,5	6,3	6,6	4,9	6,4	7,1
novembre	6,2	6,9	5,7	-0,7	8,6	5,7	6,6	5,7	5,8	6,7
dicembre	6,0	7,3	5,8	-1,4	8,3	5,7	4,5	5,6	5,3	6,8
-----										
1992										
gennaio	6,1	6,7	5,8	-3,0	8,9	5,8	4,5	5,0	7,5	7,2
febbraio	5,4	6,4	5,8	-4,7	8,8	5,2	4,3	2,3	7,1	6,6

N.B. Nel nuovo paniere (base 1989=100) il vecchio capitolo "Beni e servizi vari" e' stato disaggregato, a partire dal gennaio 1990, in cinque minori capitoli di spesa.

Fonte: ISTAT.

celerazione rispetto all'anno precedente. E' proseguito infatti l'allargamento della forbice tra prezzi alla produzione e al consumo (da 0,7 a 3,1 punti percentuali tra il 1989 e il 1991): sul moderato aumento dei primi ha influito, oltre che la più diretta incidenza dell'evoluzione al ribasso delle quotazioni delle materie prime, la necessità da parte delle imprese di contenere i prezzi dei prodotti industriali al fine di mantenere sufficienti condizioni di competitività verso l'estero (Tav. 2.2.2).

b) Il profilo dell'inflazione in corso d'anno è stato contraddistinto da andamenti differenziati nei due semestri.

Nella prima metà dell'anno si è assistito ad un'evoluzione accelerata dei prezzi, soprattutto nei due mesi iniziali quando hanno agito contemporaneamente gli effetti diretti e le aspettative negative collegate alla guerra del Golfo e l'entrata in vigore delle misure fiscali e tariffarie approvate con la legge finanziaria per il 1991. Successivamente si verificava un rallentamento nella crescita congiunturale dei prezzi, al quale contribuiva l'adozione di manovre antinflazionistiche nei mesi di marzo e di maggio, mentre persisteva qualche tensione dal lato estero, in quanto il rafforzamento della quotazione del dollaro neutralizzava in parte l'ampio ridimensionamento del prezzo del greggio verificatosi al termine del conflitto bellico.

. Una chiara tendenza a un andamento più riflessivo dei prezzi si manifestava, invece, nelle fasi della produzione e dell'ingrosso, anticipando un'analoga evoluzione, seppure meno accentuata, dei prezzi al consumo. Questa, infatti, dopo aver raggiunto il culmine nel dato tendenziale di giugno (6,9 per cento), tendeva rapidamente a decelerare già nei mesi estivi, usufruendo ora pienamente del forte ribasso delle quotazioni, sia in dollari che in lire, delle materie prime nel loro complesso e dei

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. 2.2.2.

	PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI (var.% su periodo corrisp.) (base 1990=100)	PREZZI ALL'INGROSSO (a) (var.% su periodo corrisp.) (base 1990=100)			
	Indice generale	Indice generale	Beni consumo	Beni investim.	Beni intermedi
1985	7,7	7,3	8,3	7,8	6,5
1986	0,2	-0,9	3,0	5,8	-5,4
1987	3,0	2,6	3,4	6,1	1,3
1988	3,6	4,7	4,7	5,4	4,5
1989	5,9	6,4	6,7	6,4	6,2
1990	4,1	7,4	5,7	5,5	8,3
1991	3,3	5,2	7,0	4,1	4,7
-----					
1990					
I trimestre	4,9	6,4	5,5	5,7	6,9
II trimestre	3,7	4,6	5,7	5,2	4,1
III trimestre	4,0	8,6	5,5	5,8	10,2
IV trimestre	4,0	9,9	5,9	5,3	11,9
-----					
1991					
I trimestre	4,2	8,5	6,8	5,1	9,6
II trimestre	3,9	7,5	6,9	4,4	8,0
III trimestre	3,1	4,0	7,1	3,8	2,8
IV trimestre	2,1	1,1	7,4	3,3	-1,6
-----					
1991					
gennaio	4,2	7,8	6,0	5,1	8,7
febbraio	4,2	9,7	6,9	5,4	11,3
marzo	4,2	8,1	7,4	4,8	8,7
aprile	4,0	7,3	6,7	4,8	7,8
maggio	3,8	7,9	7,0	4,2	8,7
giugno	3,8	7,2	6,9	4,3	7,5
luglio	3,9	6,9	6,8	4,1	7,2
agosto	2,8	3,1	7,1	3,9	1,3
settembre	2,7	2,1	7,5	3,3	-0,1
ottobre	2,1	-0,3	7,8	3,3	-3,8
novembre	2,3	2,4	7,4	3,3	0,2
dicembre	1,9	1,3	6,9	3,2	-1,1
-----					
1992					
gennaio	1,3	0,8	6,6	2,8	-1,8

(a) A partire dal 1990 l'indice "prezzi all'ingrosso" e' sostituito dal nuovo indice "prezzi praticati dai grossisti".

Fonte: ISTAT.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAV. 2.2.3.

PREZZI MATERIE PRIME  
(variaz. % su periodo corrispondente)      Indici-Base: 1977=100

	in dollari (a)				in lire (b)					
	Indice generale	Alimentari	Non alimentari	Combustibili	Indice generale	Alimentari	Non alimentari	Combustibili		
1986	-29,6	4,9	2,9	-43,1	3,7	-43,6	-16,7	-19,5	-55,5	-18,5
1987	7,2	-6,8	19,1	6,7	8,1	-5,9	-16,3	5,1	-8,1	-3,4
1988	1,9	28,1	27,8	-17,5	27,9	3,2	27,0	25,1	-17,3	25,8
1989	13,7	2,3	9,2	21,8	6,6	19,3	3,4	14,6	28,8	10,7
1990	18,2	-7,3	2,0	38,0	-1,3	2,7	-16,9	-9,9	20,7	-12,2
1991	-11,1	-7,1	-12,8	-8,2	-10,9	-8,7	0,0	-11,8	-5,8	-8,2
1992 (gen-feb)	-13,5	4,0	-11,6	-18,4	-6,4	-6,3	7,9	-5,8	-10,4	-1,4
-----										
1990										
I trimestre	10,0	-4,0	-3,5	25,3	-3,7	1,5	-14,9	-7,7	16,7	-10,1
II trimestre	-5,7	-4,4	3,3	-11,7	0,6	-16,4	-17,5	-7,2	-22,9	-10,6
III trimestre	29,9	-9,7	5,7	51,1	0,3	9,5	-18,3	-10,5	37,5	-13,0
IV trimestre	38,5	-11,1	2,5	77,4	-2,2	16,2	-16,8	-14,3	51,6	-15,1
1991										
I trimestre	0,7	-11,0	-3,7	6,7	-5,6	-8,4	-9,4	-14,5	-3,8	-12,9
II trimestre	1,5	-13,5	-11,5	16,6	-12,2	5,7	-1,9	-9,3	22,3	-7,0
III trimestre	-18,9	-5,5	-18,5	-19,4	-14,4	-10,5	4,1	-11,7	-10,3	-7,0
IV trimestre	-27,9	1,5	-17,4	-36,5	-11,4	-21,5	7,4	-11,9	-31,3	-5,9
1991										
febbraio	-1,3	-10,7	-1,3	1,5	-2,3	-12,3	-10,5	-14,5	-11,4	-13,2
marzo	-3,0	-11,1	-9,8	3,9	-10,3	-8,3	-7,3	-17,5	-1,4	-14,4
aprile	0,9	-13,6	-11,0	14,4	-11,9	2,2	-4,3	-12,1	17,1	-9,6
maggio	1,3	-15,1	-10,7	15,8	-12,2	6,1	-1,6	-8,1	21,4	-6,1
giugno	2,4	-11,7	-12,8	19,5	-12,5	8,9	0,1	-7,8	28,4	-5,4
luglio	-0,7	-9,0	-15,3	11,8	-13,2	8,5	1,8	-7,7	24,5	-4,8
agosto	-23,6	-5,8	-19,1	-29,0	-14,9	-13,6	5,0	-10,7	-19,2	-6,2
settembre	-32,3	-1,8	-21,2	-40,9	-15,2	-26,3	5,5	-16,4	-36,2	-9,9
ottobre	-30,3	0,9	-20,4	-38,2	-13,8	-22,7	8,3	-13,3	-31,8	-6,8
novembre	-28,0	0,2	-18,2	-35,9	-12,4	-20,9	7,2	-11,6	-30,2	-5,9
dicembre	-25,5	3,5	-13,6	-35,5	-8,0	-21,0	6,7	-10,7	-32,0	-5,1
1992										
gennaio	-18,3	5,5	-12,6	-26,0	-6,6	-13,4	7,0	-9,6	-20,8	-4,3
febbraio	-8,7	2,5	-10,5	-10,8	-6,1	0,8	8,7	-2,0	0,0	1,6

(a) Ponderazione effettuata con le quote 1977 dei prodotti del commercio mondiale

(b) Ponderazione effettuata con le quote 1977 dei prodotti del commercio italiano

Fonte: Confindustria.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tab. 2.2.4.

## DIFFERENZIALE DI INFLAZIONE DELL'ITALIA CON I PRINCIPALI PAESI (a) (b)

ITALIA rispetto a: (c)	STATI UNITI	GIAPPONE	FRANCIA	REGNO UNITO	GERMANIA	TOTALE	CEE
1987	-0,9	-4,5	-1,5	-0,4	-4,4	-1,9	-1,2
1988	-0,9	-4,3	-2,3	-0,1	-3,7	-1,8	-1,3
1989	-1,8	-4,3	-3,0	1,2	-3,8	-2,3	-1,3
1990	-0,7	-3,0	-2,7	3,4	-3,4	-1,2	-0,4
1991	-2,2	-3,1	-3,4	-0,5	-2,9	-2,3	-1,3
1991 gennaio	-0,8	-2,0	-3,0	2,5	-3,6	-1,2	-0,7
febbraio	-1,4	-2,8	-3,2	2,2	-4,0	-1,7	-1,0
marzo	-1,7	-2,6	-3,4	1,6	-4,1	-1,9	-1,2
aprile	-1,8	-3,0	-3,5	-0,3	-3,9	-2,2	-1,6
maggio	-1,8	-3,4	-3,6	-1,0	-3,9	-2,4	-1,7
giugno	-2,3	-3,3	-3,6	-1,1	-3,5	-2,6	-1,7
luglio	-2,3	-3,2	-3,3	-1,2	-2,3	-2,5	-1,3
agosto	-2,5	-3,0	-3,3	-1,6	-2,2	-2,6	-1,3
settembre	-2,8	-3,5	-3,6	-2,1	-2,3	-2,9	-1,5
ottobre	-3,2	-3,4	-3,6	-2,4	-2,6	-3,1	-1,7
novembre	-3,2	-3,1	-3,2	-1,9	-2,0	-3,0	-1,4
dicembre	-2,9	-3,3	-2,9	-1,5	-1,8	-2,8	-1,1
1992 gennaio	-3,5	-4,3	-3,2	-2,0	-2,1	-3,1	-1,5
febbraio	-2,6		-2,4	-1,3	-1,1	-2,2 (d)	

(a) Misurato sui prezzi al consumo.

(b) Il segno meno indica un differenziale negativo a sfavore dell'Italia.

(c) Il dato annuale è la variazione media annua; il dato mensile è la variazione tendenziale rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

(d) Escluso il Giappone.

Fonte: OCSE e ISTAT.

combustibili in particolare (Tav. 2.2.3). A fine anno, nonostante le accelerazioni del periodo autunnale, l'inflazione tendenziale scendeva al 6 per cento. Un contributo non marginale alla decelerazione nel secondo semestre è da attribuire a una politica più attenta nel controllo degli andamenti delle tariffe e dei prezzi amministrati, che ha permesso anche di ridurre consistentemente il trascinarsi al 1992 a carico di tale comparto.

c) Dopo la riduzione registratasi nel 1990, il differenziale inflazionistico con gli altri principali paesi industriali si è di nuovo ampliato (da 1,2 a 2,3 punti percentuali), tornando ai livelli del 1989 (Tav. 2.2.4). In una tendenza contrassegnata da un complessivo deterioramento, che risulta più accentuato nei confronti degli Stati Uniti e del Regno Unito, appare comunque significativa la riduzione del differenziale verso la Germania, interessata dal riaccendersi di tensioni inflazionistiche per gli effetti della riunificazione. La congiuntura più recente segnala un deciso miglioramento con un restringimento del differenziale tra dicembre e febbraio di circa mezzo punto percentuale rispetto alla media dei principali paesi.

### 2.3 L'occupazione e i redditi

Nel 1991 i dati medi delle indagini sulle forze di lavoro relativi all'occupazione nell'intera economia presentano un andamento positivo (0,9 per cento), che ha indotto a rivedere la stima formulata in sede di Relazione Previsionale e Programmatica '92 (0,7 per cento). Questo risultato favorevole, è caratterizzato da tendenze contrastanti a livello settoriale: da un lato esso riflette il trend di lungo periodo della terziarizzazione, dall'altro la difficile congiuntura che attraversa l'industria. Il quadro del mercato del lavoro per il 1991 si completa con



il consolidarsi della tendenza alla diminuzione della disoccupazione, in atto dal 1990.

a) L'affermarsi di uno scenario positivo del mercato del lavoro, anche in una fase di debolezza del ciclo congiunturale, è dovuto alle trasformazioni strutturali inerenti alla produzione e all'occupazione, che vedono salire nel 1991 il peso dei servizi (pubblici e privati) rispettivamente al 60,8 per cento del valore aggiunto e al 61,5 per cento dell'occupazione.

La domanda di lavoro nel 1991 è così aumentata di circa 200 mila unità; ad essa hanno contribuito il settore dei servizi con 290 mila posti di lavoro in più e quello delle costruzioni con 33 mila, compensando ampiamente la diminuzione dell'industria in senso stretto (-74 mila unità) e dell'agricoltura (-45 mila unità). (Tav. 2.3.1)

L'incremento del settore dei servizi è concentrato nel Centro Nord e fra le donne, mentre coinvolge il Mezzogiorno in misura minore; la diminuzione dell'industria si manifesta nelle aree settentrionali e nella manodopera maschile. Nel complesso, nelle aree centrali e meridionali l'occupazione è aumentata ad un tasso dell'ordine dell'1 per cento, mentre nel Nord, per effetto della crisi produttiva, ha subito un rallentamento rispetto all'anno precedente (0,7 rispetto all'1,1 per cento del 1990).

Se il dinamismo dei servizi assicura una stabilità di crescita dell'occupazione complessiva, l'inversione di tendenza dell'occupazione industriale, rispetto alla ripresa verificatasi negli ultimi tre anni (0,7 per cento nel periodo 1987-90), presenta aspetti problematici. L'attuale fase dello sviluppo del settore produttore di beni può preludere ad un nuovo ciclo di ristrutturazioni, teso ad adattare la struttura industriale alle nuove prospettive di mercato, anche tramite una riorganizzazione del

Tav. 2.3.1 OCCUPAZIONE  
(unità di lavoro in migliaia)

	1989	1990	1991(a)	1990	1991
				variazioni %	
Beni e servizi destin. alla vendita	18917	19128	19311	1,1	1,0
Agricoltura	2276	2231	2186	-2,0	-2,0
Industria	6882	6941	6899	0,9	-0,6
in senso stretto	5284	5298	5224	0,3	-1,4
costruzioni	1598	1643	1676	2,8	2,0
Servizi	9759	9957	10226	2,0	2,7
Servizi non destinabili alla vendita	4223	4239	4260	0,4	0,5
Servizi nel complesso	13982	14196	14486	1,5	2,0
Totale	23140	23367	23571	1,0	0,9

(a) Preconsuntivo

Fonte: Relazione Generale sulla situazione economica del Paese

lavoro; oppure può essere interpretata come una fase congiunturale depressa, che ha comportato nell'anno appena trascorso la perdita dell'1,4 per cento degli addetti che, peraltro, potrà essere superata con la ripresa economica del 1992.

La diminuzione dei livelli di occupazione nell'industria in senso stretto ha colpito soprattutto il lavoro dipendente (stimato in -1,5 per cento), in particolare nelle grandi imprese; tuttavia, a differenza di quanto avvenuto nella fase di ristrutturazione degli inizi degli anni 80, essa si sta diffondendo anche alle piccole e medie imprese. Nel 1991 la diminuzione dei dipendenti nelle grandi imprese è stata del -2,7 per cento, nelle piccole e medie si stima intorno al -1 per cento. Anche il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni è aumentato del 42,8 per cento, con punte massime nel settore della lavorazione dei metalli nella grande industria, mentre nel totale dell'industria, incluse dunque le piccole e medie imprese, si registra un andamento meno negativo (20,7 per cento, nel 1991 rispetto al 1990). Gli interventi ordinari, tradizionalmente anticipatori del ciclo, hanno una dinamica più sostenuta (86,7 per cento).

Sull'abbassamento del livello di occupazione incide in larga parte il calo della componente operaia e apprendista e in misura minore quello della categoria degli impiegati ed intermedi. La diminuzione degli impiegati (-0,4 per cento nel 1991 rispetto al 1990) rappresenta un'inversione di tendenza rispetto all'andamento ancora positivo del 1990.

I processi di riduzione del personale in atto nei grandi centri industriali e le eccedenze di organico segnalate da molte imprese, soprattutto nel settore informatico e meccanico, sono stati compensati dagli ammortizzatori sociali tradizionali quali: Cassa Integrazione

Guadagni, indennità di disoccupazione e prepensionamenti, ma anche dai nuovi istituti messi a disposizione della legge 223/91 di "Riforma del mercato del lavoro". In base a questa normativa, nel 1991 il CIPE ha autorizzato 11 mila prepensionamenti per le industrie private e 9 mila per la siderurgia.

b) Gli anni novanta iniziano per la disoccupazione con una significativa inversione di tendenza rispetto al trend di continua crescita affermatasi nel corso degli anni ottanta. (Tav. 2.3.2). Risulta, infatti, confermata la diminuzione dei disoccupati, che, dopo aver toccato il massimo nel 1989, si sono ridotti nel 1990 di 245 mila unità, e nel 1991 di 98 mila unità, in grande misura nel Mezzogiorno e nel Centro (rispettivamente -62 mila e -29 mila) e quasi interamente fra i giovani (-92 mila unità). (Tav. 2.3.3)

Secondo quanto riportato nella R.P.P. '92, nonostante l'aumento del tasso di attività fra il 1990 della vecchia e nuova serie ISTAT, il tasso di disoccupazione è diminuito dall'11,4 al 10,9 per cento ed è aumentato il tasso di occupazione (37,8 per cento).

La sensibile flessione del tasso di disoccupazione (-0,5 per cento) ha interessato soprattutto i giovani in età 14-29 anni il cui tasso specifico di disoccupazione è diminuito dello 0,7 per cento; anche l'analisi "per condizione" conferma che la maggiore diminuzione si è verificata tra le persone in cerca di prima occupazione (-72 mila unità). Nel Mezzogiorno la diminuzione pur notevole dello 0,8 per cento del tasso di disoccupazione, non incide sul divario strutturale con le altre aree del Paese.

L'incremento modesto dell'offerta di lavoro, pari a 98 mila unità (0,4 per cento), che ha registrato un aumento della componente maschile

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. 2.3.2 DISOCCUPAZIONE - SERIE STORICA  
(valori assoluti in migliaia)

	Persone in cerca di occupazione			totale	Tasso di disoccupazione	Ore di Cassa Integrazione guadagni
	disoccupati	in cerca di occup.	'altri'			
1978	211	787	564	1562	7,2	251722
1979	224	860	602	1686	7,7	205612
1980	210	882	592	1684	7,6	245191
1981	215	990	691	1896	7,9	501574
1982	281	1156	615	2052	8,6	563310
1983	352	1291	621	2264	9,4	690816
1984	466	1136	703	2305	10,1	746393
1985	468	1215	699	2382	10,3	633815
1986	501	1296	814	2611	11,1	585550
1987	547	1354	932	2833	12,0	476877
1988	535	1398	936	2869	12,0	380152
1989	507	1405	954	2866	12,0	309775
1990	468	1266	888	2621	11,0	299144
1990 *	483	1357	912	2751	11,4	
1991 **	469	1285	899	2653	10,9	361181
Variazioni assolute						
1978-79	13	73	38	124		-46110
1979-80	-14	22	-10	-2		39579
1980-81	5	108	99	212		256383
1981-82	66	166	-76	156		61736
1982-83	71	135	6	212		127506
1983-84	114	-155	82	41		55577
1984-85	2	79	-4	77		-112578
1985-86	33	81	115	229		-48265
1986-87	46	58	118	222		-108673
1987-88	-12	44	4	36		-96725
1988-89	-28	7	18	-3		-70377
1989-90	-39	-140	-66	-245		-10631
1990-91	-14	-72	-13	-98		62037

Note: \* dati ricalcolati dall'ISTAT per consentire il confronto col 1991;  
\*\* nuova serie

Fonti: ISTAT - Rilevazione delle forze di lavoro  
Relazione generale sulla situazione economica del Paese

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

## Tav. 2.3.3 DISOCCUPAZIONE

	1991*	1990-91		Tassi di
	Valori assoluti	Var. ass.	Var. %	disocc.
Disoccupati	2653	-98	-3,6	10,9
- per sesso				
maschi	1142	-35	-3,0	7,5
femmine	1511	-63	-4,0	16,8
- per condizione				
disoccupati	469	-14	-2,8	1,9
in cerca di 1° occup.	1285	-72	-5,3	5,3
altri	899	-13	-1,4	3,7
- per area				
Nord	585	-7	-1,2	5,1
Centro	461	-29	-5,9	9,6
Mezzogiorno	1607	-62	-3,7	19,9
- per età				
14-29 anni	1880	-92	-4,6	24,1
30 anni e oltre	773	-7	-0,9	4,7

Fonte: Istat - Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro

Note: \* Nuova Serie, il confronto con il 1990 è effettuato su dati omologhi.

(0,3 per cento) ed una ulteriore flessione nella pur vivace crescita delle forze di lavoro femminili, conferma il lento esaurirsi dei forti contingenti di giovani e donne che entravano nelle forze di lavoro nell'ultimo decennio.

c) Nel 1991 le retribuzioni lorde per dipendente hanno registrato un incremento stimato intorno all'8,7 per cento con un guadagno reale superiore ai 2 punti percentuali.

La stima di preconsuntivo (anche se con un leggero rialzo) conferma sostanzialmente quella di settembre. Nell'anno appena trascorso, caratterizzato dalla conclusione dei maggiori contratti di lavoro nel settore privato, aumenti contrattuali e indicizzazioni hanno contribuito a determinare una dinamica dei costi che rischia di pregiudicare le esigenze di controllo dell'inflazione e di recupero di competitività dei prodotti nazionali (Tav. 2.3.4).

Tali tendenze, emerse nel corso dell'anno, hanno indotto il Governo a procedere a riduzioni dell'incidenza degli oneri sociali sul fattore lavoro per alcuni settori esposti alla concorrenza internazionale.

Si sono così succeduti, nel 1991, da un lato provvedimenti di riforma del mercato del lavoro che hanno comportato anche incrementi degli oneri sociali, e, dall'altro lato, provvedimenti di fiscalizzazione per alleggerire l'onere su settori che già presentavano squilibri dei costi. In particolare la legge 223/91 ha comportato un'estensione del contributo agli impiegati e ai quadri (l'aliquota è pari al 2,20 per cento della retribuzione imponibile a decorrere da agosto 1991). A decorrere dal 1.1.1991 era stata inoltre già stabilita (L. 407/90) un'aliquota aggiuntiva dello 0,6 per cento per i datori di lavoro delle grandi imprese industriali edili e commerciali. Di fronte ad un crescente aumento dei costi si è

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. 2.3.4 - OCCUPAZIONE, REDDITI E PRODUTTIVITA'  
Variazioni Percentuali

	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991 (a)
Occupati in complesso (1)	0,6	0,6	0,4	0,9	0,8	0,4	1,0	0,2	1,0	0,9
Occupati dipendenti (1)	0,2	-0,8	-0,1	1,4	0,5	0,4	1,1	0,6	1,2	0,6
PIL a prezzi '85	0,2	1,0	2,7	2,6	2,9	3,1	4,1	3,0	2,0	1,3
Redditi da lavoro dipendente (2)	16,4	15,1	11,6	11,7	8,0	8,6	10,0	9,4	11,7	9,4
Retribuzioni lorde (2)	15,5	14,1	12,3	11,3	6,9	9,3	9,8	7,9	10,9	9,4
PIL per occupato a prezzi '85 (3)	-0,3	0,3	2,3	1,7	2,1	2,7	3,1	2,8	1,0	0,4
Costo del lavoro per dipendente (3)	16,2	16,0	11,8	10,1	7,5	8,2	8,8	8,7	10,4	8,7
Retribuzione lorda per dipendente (3)	15,3	15,1	12,4	9,7	6,4	8,9	8,6	7,2	9,6	8,7
Costo del lavoro per unità di prodotto (4)	16,6	15,7	9,3	8,3	5,3	5,4	5,5	5,7	9,3	8,3

- (1) in migliaia di unità di lavoro  
(2) in miliardi di lire correnti  
(3) in migliaia di lire  
(4) indice a base 1985

(a) Preconsuntivo

Fonte. Relazione Generale sulla situazione economica del Paese.



## Tav. 2.3.5 COSTO DEL LAVORO E RETRIBUZIONI PER DIPENDENTE

	1989	1990	1991*
<b>COSTO DEL LAVORO PER DIPENDENTE</b>			
-Pubblica Amministrazione	7,5	15,4	9,2
-Settore Privato	9,2	8,7	8,5
-Intera economia	8,7	10,4	8,7
<b>RETRIBUZIONE LORDA PER DIPENDENTE</b>			
-Pubblica Amministrazione	6,3	15,7	8,8
-Settore Privato	7,6	7,5	8,7
-Intera economia	7,2	9,6	8,7
<b>COSTO DEL LAVORO PER UNITA' DI PRODOTTO</b>			
-Industria in senso stretto	6,4	7,3	8,0
-Intera economia	5,7	9,3	8,3

Note: \* Preconsuntivo

\*\* Previsioni

proceduto ad aumentare la quota di fiscalizzazione strutturale degli oneri impropri non solo per l'industria, ma anche per alcuni settori del terziario e a concedere una fiscalizzazione "congiunturale" in quota fissa, tendente a promuovere nuove assunzioni.

Nonostante questi interventi, il costo del lavoro per dipendente è aumentato dell'8,7 per cento nell'intera economia e dell'8,2 per cento nell'industria in senso stretto, che ha beneficiato prioritariamente della riduzione delle aliquote degli oneri sociali.

Un andamento particolarmente depresso dalla produttività: 0,4 per cento nell'intera economia e 0,2 per cento per l'industria in senso stretto non ha consentito recuperi sul costo del lavoro per unità di prodotto, che si attesta, rispettivamente intorno all'8,3 per cento e all'8,0 per cento nel 1991 (Tav. 2.3.5.).

In questo clima le parti sociali e il Governo, pur prendendo atto delle difficoltà di addivenire ad una riforma della struttura del salario, hanno raggiunto l'accordo del 10 dicembre 1991, che segna un punto di svolta per creare condizioni favorevoli ad agganciarsi tempestivamente alla ripresa produttiva, tutelare i posti di lavoro e procedere nel controllo dell'inflazione.

#### 2.4 I conti con l'estero

Il 1991 conferma il consolidarsi di alcune tendenze dei nostri conti con l'estero già in atto dalla seconda metà degli anni ottanta, che essenzialmente riflettono da un lato il progressivo innalzamento del tenore di vita del nostro Paese, dall'altro il persistere di alcuni nodi

strutturali che ne condizionano lo sviluppo.

a) La bilancia dei pagamenti economica di parte corrente ha registrato nel 1991 un deficit di circa 25.500 miliardi di lire, con un aggravio di oltre 8.000 miliardi rispetto al 1990, accentuando così il progressivo deterioramento già evidenziato nel triennio precedente (Tav. 2.4.1).

A fronte di un modesto disavanzo del saldo commerciale (circa 900 miliardi), si pone un deficit di oltre 24.600 miliardi di lire delle partite invisibili, che, al netto dei redditi di capitale, scende a circa 4.500. Il miglioramento del saldo turistico per circa 1.400 miliardi rispetto al '90, attribuibile peraltro in qualche misura a eventi straordinari che hanno indirizzato le scelte degli operatori verso il nostro Paese, ha parzialmente compensato il deterioramento delle altre componenti dei servizi.

Nel complesso, comunque, per le voci delle partite correnti viene confermata l'inversione di tendenza a cui si è assistito a partire dal 1986: se infatti nella prima metà del decennio il deficit mercantile è stato in larga parte compensato dalle voci positive delle partite invisibili, negli anni successivi il complesso dei servizi ha mostrato un saldo negativo via via crescente, mentre il saldo merci, dopo il forte attivo registrato nel 1986 per effetto del controshock petrolifero, ha oscillato intorno a valori di equilibrio (Tav. 2.4.2).

A determinare questo mutamento della composizione del saldo della bilancia corrente ha contribuito il progressivo ed ormai irreversibile processo di inserimento dell'Italia nell'ambito dei paesi più sviluppati, ma anche la diminuita competitività in alcuni settori tradizionali, la scarsa presenza in quelli più innovativi. Si riduce l'attivo turistico per l'adeguarsi degli italiani ai modelli di consumo tipici dei paesi più ricchi, ma anche per effetto della concorrenza altrui; si riduce l'afflusso

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

## TAV. 2.4.1. - BILANCIA DEI PAGAMENTI ECONOMICA

Saldi delle partite correnti

	Miliardi di lire		
	1989	1990	1991
			(a)
a) MERCI E SERVIZI	-11146	-14166	-18479
Merci fcb	-2956	486	-923
Trasporti e assicurazioni	-3817	-3959	-3596
Viaggi all'estero	7151	7085	8431
Redditi di capitale	-11366	-16001	-20114
Altri servizi e transazioni	-158	-1777	-2277
b) TRASFERIMENTI UNILATERALI	-3421	-3269	-7078
Trasferimenti privati	1793	1034	-1270
Trasferimenti pubblici	-5214	-4303	-5808
TOTALE	-14567	-17435	-25557
In % del PIL	-1,2	-1,3	-1,8
SALDO DOGANALE	-17113	-14188	-16028
SALDO SEC	-7789	-6762	-7566

(a) Preconsuntivo.

Fonte : Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAV. 2.4.2.

STRUTTURA DEL SALDO DELLE PARTITE CORRENTI IN RAPPORTO AL PIL

	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1981/85	1986/90
MERCI	-2,9	-2,2	-0,6	-1,5	-1,4	0,7	-0,0	-0,1	-0,2	0,1	-0,1	-1,7	0,1
PARTITE INVISIBILI	0,7	0,8	1,0	0,9	0,6	-0,3	-0,1	-0,6	-1,0	-1,4	-1,7	0,8	-0,7
di cui:													
VIAGGI	1,4	1,6	1,7	1,6	1,5	1,2	1,0	0,8	0,6	0,5	0,6	1,6	0,8
TRASPORTI E ASSICURAZIONI	-0,3	-0,3	-0,3	-0,3	-0,3	-0,3	-0,2	-0,3	-0,3	-0,3	-0,3	-0,3	-0,3
REDDITI DI CAPITALE	-0,8	-1,0	-0,9	-0,9	-0,9	-1,0	-0,9	-0,8	-1,0	-1,2	-1,4	-0,9	-1,0
ALTRI SERVIZI	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	-0,0	-0,0	-0,1	-0,2	0,1	0,0
TRASFERIMENTI	0,2	0,3	0,3	0,4	0,2	-0,3	-0,1	-0,2	-0,3	-0,3	-0,5	0,3	-0,2
TOTALE PARTITE CORRENTI	-2,2	-1,4	0,4	-0,6	-0,8	0,4	-0,1	-0,7	-1,2	-1,3	-1,8	-0,9	-0,6
PARTITE INVISIBILI AL NETTO DEI REDD. DI CAPITALE	1,5	1,8	1,9	1,8	1,6	0,7	0,8	0,3	-0,0	-0,1	-0,3	1,7	0,3
PARTITE CORRENTI AL NETTO DEI REDD. DI CAPITALE	-1,4	-0,4	1,3	0,4	0,1	1,4	0,7	0,2	-0,3	-0,1	-0,4	-0,0	0,4

Fonte: Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese

dei fondi da parte dei nostri lavoratori all'estero, mentre, lentamente, prende avvio un movimento inverso; aumentano i trasferimenti pubblici ai paesi in via di sviluppo; aumentano i contributi dovuti al bilancio comunitario; aumenta anche l'importanza dei settori che offrono servizi "avanzati", di cui l'Italia è ancora carente.

A questi fattori, inoltre, si aggiunge il peso dell'onere per interessi sul debito estero, che nell'ultimo triennio appare in progressiva accelerazione, anche quale conseguenza degli elevati tassi d'interesse nominali, in particolare di quelli sulla lira che risulta negli ultimi tempi la valuta in cui più ampiamente sono denominate le nostre passività.

b) I dati relativi all'interscambio commerciale con l'estero derivanti dal conto delle risorse ed impieghi evidenziano, rispetto a quanto stimato in sede di Relazione Previsionale e Programmatica per il 1992, un rallentamento più elevato in termini reali per le esportazioni, che si fermano all'1 per cento, a cui si contrappone una più elevata crescita in quantità delle importazioni (4 per cento). Torna così a nostro sfavore il rapporto tra export ed import, positivo nel biennio 1989-90.

Le esportazioni hanno risentito sia della debolezza della domanda mondiale sia della perdita di competitività indotta dalla combinazione di elevati costi del lavoro e bassa produttività. La compressione dei margini effettuata dalle imprese, se ha consentito un recupero parziale dal lato dei prezzi, non ha tuttavia inciso su quei fattori di qualità, che sempre più si rivelano decisivi per penetrare e mantenere stabilmente quote di mercato estero, non essendo più sufficiente a tal fine la tradizionale "flessibilità" delle nostre produzioni.

Alle difficoltà di sbocco delle imprese italiane ha fatto riscontro la facilità di entrata delle merci estere nei mercati nazionali.

L'elasticità delle importazioni rispetto al PIL si è attestata su livelli superiori a 3, confermando la tendenza, già evidente negli ultimi anni ottanta, di forte dipendenza dall'estero. Mentre in passato, durante le fasi di rallentamento economico, la minor vivacità dei consumi interni permetteva aggiustamenti in tema di conti con l'estero, la tendenza odierna sembra rivolta anche alla sostituzione dei prodotti nazionali con quelli esteri. In questo quadro il vincolo estero rischia di diventare più stringente, riflettendosi sulla produzione industriale interna chiamata ad una ristrutturazione che coinvolga non solo i processi, ma anche i prodotti, per competere all'estero ma anche per mantenere il mercato interno.

Dal lato dei prezzi, invece, il 1991 vede un notevole guadagno in termini di ragioni di scambio, circa 3 punti percentuali, grazie ad un aumento dei prezzi all'import inferiore all'1 per cento, a fronte di quello più vivace registrato dai prezzi all'export (3,5 per cento).

In termini nominali se il risultato delle importazioni (4,7 per cento) è sostanzialmente in linea con le ipotesi della Relazione Previsionale, le esportazioni risultano inferiori di circa 2 punti percentuali (4,5 contro il 6,4 per cento di settembre) interamente imputabili al rallentamento delle quantità.

Il saldo SEC (denotando un risultato negativo pari ad oltre 7.500 miliardi) risulta peggiorato rispetto al 1990 di circa 1.000 miliardi.

c) Il saldo doganale è ammontato a circa -16.000 miliardi di lire, 2.000 miliardi in più del 1990: mentre le importazioni in valore hanno registrato una crescita (3,7 per cento) in linea con quella del 1990, le esportazioni sempre misurate in valore hanno mostrato un marcato rallentamento (da 5,6 del '90 a 3 per cento). Entrambi i flussi comunque,

in connessione con la decelerazione produttiva in atto dal 1990, risultano fortemente contenuti rispetto all'andamento medio del trascorso decennio.

L'analisi dei dati doganali per aree geografiche evidenzia come l'interscambio italiano con i paesi CEE, che rappresenta il 60 per cento del totale, registri un ulteriore aumento nel 1991, in un anno in cui tuttavia il flusso commerciale è risultato in flessione. Ciò denota da un lato l'importanza del mercato comune, delle sue agevolazioni doganali, della direzione strutturale degli scambi; dall'altro come il rallentamento del commercio mondiale per l'anno appena concluso sia maggiormente imputabile ai paesi extra-comunitari, sia per motivi di pausa produttiva (Stati Uniti) sia per problemi di trasformazioni politico-economiche (paesi dell'ex area socialista).

Proprio nei confronti degli Stati Uniti e dell'ex URSS le esportazioni risultano in contrazione rispetto al 1990 rispettivamente di 7 e 6 punti percentuali (Tav. 2.4.3). D'altro canto il 1991 ha segnato per l'export una flessione generalizzata rispetto al precedente anno nei riguardi di tutti i principali partners commerciali. Da un lato si è assistito a riduzioni nelle vendite verso la Francia ed al persistere dell'andamento negativo già registrato nel 1990 verso la Gran Bretagna; dall'altro le esportazioni verso la Germania, pur aumentando del 13 per cento, sono il risultato di un andamento divergente: in forte ascesa nella prima parte dell'anno, in rapida decelerazione nella seconda.

Difficoltà si sono incontrate anche nella penetrazione del mercato giapponese (-3,6 per cento contro l'8,3 per cento del precedente anno) mentre un forte recupero si è registrato verso i paesi OPEC (21,2 per cento) dovuto tuttavia anche all'effetto statistico di confronto con un anno, il 1990, risultato particolarmente negativo per quell'area.

Dal lato dell'import, il 1991 vede nel complesso una crescita dei



## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAV. 2.4.3. - COMMERCIO CON L'ESTERO (DATI DOGANALI) : ESPORTAZIONI PER AREE GEOGRAFICHE

	1990		1991		VAR. % 1991/90
	Valori	Comp. %	Valori	Comp. %	
OCSE	149977	73,7	152390	72,7	1,6
- C.E.E.	118720	58,3	123697	59,0	4,2
di cui: Germania	38924	19,1	44018	21,0	13,1
Francia	33320	16,4	31853	15,2	-4,4
Regno Unito	14402	7,1	13973	6,7	-3,0
Paesi Bassi	6343	3,1	6616	3,2	4,3
- EFTA	18902	9,3	18335	8,7	-3,0
- Stati Uniti	15516	7,6	14446	6,9	-6,9
- Giappone	4768	2,3	4595	2,2	-3,6
OPEC	8230	4,0	9977	4,8	21,2
Altri Paesi	45309	22,3	47370	22,6	4,5
di cui: U.R.S.S.	3184	1,6	2989	1,4	-6,1
<b>TOTALE</b>	<b>203516</b>	<b>100,0</b>	<b>209737</b>	<b>100,0</b>	<b>3,1</b>

Fonte : ISTAT

flussi diversificata nei confronti dei nostri principali partners commerciali, soprattutto in relazione alla parallela e diffusa caduta dell'attività esportatrice (Tav. 2.4.4).

Si registra così un preoccupante cambiamento di segno del nostro saldo con la Francia che diviene negativo (seppur di soli 135 miliardi di lire) a fronte del risultato positivo per ben 2.300 miliardi di lire dell'anno precedente; l'attivo con gli USA si dimezza, riflettendo il rincaro delle importazioni derivante dall'ascesa del dollaro, mentre si assiste ad un peggioramento generalizzato delle posizioni italiane nei confronti degli altri paesi. Fanno eccezione gli interscambi con la Germania e con i paesi OPEC che registrano una significativa diminuzione del saldo negativo rispetto al precedente anno, in relazione, nel primo caso, alla forte espansione della domanda interna tedesca che ha in parte distolto le imprese dai mercati esteri, nel secondo, agli effetti del calo del prezzo del petrolio.

L'analisi settoriale evidenzia come tutti i comparti abbiano incontrato difficoltà nel corso del 1991 (Tavv. 2.4.5 e 2.4.6).

Tra i settori strutturalmente passivi, il comparto energetico e quello dei minerali ferrosi e non ferrosi hanno registrato una contrazione significativa del saldo negativo, non tale tuttavia da compensare l'ampliamento del disavanzo dei mezzi di trasporto e dell'agroalimentare. D'altra parte, tra i settori strutturalmente attivi, all'aumentato avanzo del comparto metalmeccanico e degli altri prodotti manifatturieri ha corrisposto, per la prima volta dal 1980, una riduzione dell'avanzo del comparto tessile ed abbigliamento (per circa 1.000 miliardi). Risulta quindi confermata, nel 1991, una tendenza manifestatasi sempre più chiaramente a partire dalla seconda metà degli anni ottanta, che vede il ridimensionamento del saldo manifatturiero, sempre meno in grado di

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAV. 2.4.4. - COMMERCIO CON L'ESTERO (DATI DOGANALI) : IMPORTAZIONI PER AREE GEOGRAFICHE

	1990		1991		VAR. % 1991/90	SALDI	
	Valori Comp. %	Valori Comp. %	Valori Comp. %	Valori Comp. %		1990	1991
OCSE	158791	72,9	164197	72,7	3,4	-8814	-11807
- C.E.E.	125238	57,5	130326	57,7	4,1	-6518	-6629
di cui: Germania	46406	21,3	47223	20,9	1,8	-7482	-3205
Francia	30980	14,2	31988	14,2	3,3	2340	-135
Regno Unito	11373	5,2	12836	5,7	12,9	3029	1137
Paesi Bassi	12483	5,7	12976	5,7	3,9	-6140	-6360
- EFTA	20204	9,3	20159	8,9	-0,2	-1302	-1824
- Stati Uniti	11100	5,1	12617	5,6	13,7	4416	1829
- Giappone	5067	2,3	5525	2,4	9,0	-299	-930
OPEC	15352	7,1	16129	7,1	5,1	-7122	-6152
Altri Paesi	43561	20,0	45439	20,1	4,3	1748	1931
di cui: U.R.S.S.	4938	2,3	5590	2,5	13,2	-1754	-2601
<b>TOTALE</b>	<b>217704</b>	<b>100,0</b>	<b>225765</b>	<b>100,0</b>	<b>3,7</b>	<b>-14188</b>	<b>-16028</b>

Fonte : ISTAT

## TAV. 2.4.5. - COMMERCIO CON L'ESTERO (DATI DOGANALI) : ESPORTAZIONI PER SETTORI MERCEOLOGICI

	1990		1991		VAR. % 1991/90
	Valori	Comp.%	Valori	Comp.%	
1 PRODOTTI AGRO-ALIMENTARI	13494	6,6	15077	7,2	11,7
2 PRODOTTI ENERGETICI	4609	2,3	4711	2,2	2,2
3 MINERALI FERROSI E NON FERROSI	9348	4,6	8965	4,3	-4,1
4 MINERALI E PROD. NON METALLICI	8491	4,2	8669	4,1	2,1
5 PRODOTTI CHIMICI	15445	7,6	15643	7,5	1,3
6 PRODOTTI METALMECCANICI	69023	33,9	71968	34,3	4,3
7 MEZZI DI TRASPORTO	21610	10,6	22100	10,5	2,3
8 PROD. TESSILI E ABBIGLIAMENTO	37203	18,3	36968	17,6	-0,6
9 ALTRI PRODOTTI	24293	11,9	25636	12,2	5,5
<b>TOTALE</b>	<b>203516</b>	<b>100,0</b>	<b>209737</b>	<b>100,0</b>	<b>3,1</b>

Fonte : ISTAT

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAV. 2.4.6. - COMMERCIO CON L'ESTERO (DATI DOGANALI) : IMPORTAZIONI PER SETTORI MERCEOLOGICI

	1990		1991		VAR. % 1991/90	SALDI	
	Valori Comp. %	Valori Comp. %	Valori Comp. %	Valori Comp. %		1990	1991
1 PRODOTTI AGRO-ALIMENTARI	31081	14,3	33978	15,1	9,3	-17587	-18901
2 PRODOTTI ENERGETICI	27460	12,6	26894	11,9	-2,1	-22851	-22183
di cui Oli greggi di petrolio	14550	6,7	13324	5,9	-8,4	-14470	-13291
3 MINERALI FERROSI E NON FERROSI	20568	9,4	19469	8,6	-5,3	-11220	-10504
4 MINERALI E PROD. NON METALLICI	4205	1,9	4391	1,9	4,4	4286	4278
5 PRODOTTI CHIMICI	27005	12,4	27487	12,2	1,8	-11560	-11844
6 PRODOTTI METALMECCANICI	49375	22,7	51624	22,9	4,6	19648	20344
7 MEZZI DI TRASPORTO	25823	11,9	28800	12,8	11,5	-4213	-6700
8 PROD. TESSILI E ABBIGLIAMENTO	13855	6,4	14551	6,4	5,0	23348	22417
9 ALTRI PRODOTTI	18332	8,4	18571	8,2	1,3	5961	7065
 TOTALE	 217704	 100,0	 225765	 100,0	 3,7	 -14188	 -16028

Fonte : ISTAT

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAV. 2.4.7. - COMMERCIO CON L'ESTERO (DATI DOGANALI) : SALDI PER SETTORI MERCEOLOGICI  
(in percentuale del PIL)

	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991*	1981/85	1986/90
PRODOTTI AGRO-ALIMENTARI	-1,9	-2,0	-2,0	-1,9	-2,2	-1,8	-1,7	-1,6	-1,6	-1,3	-1,3	-2,0	-1,6
PRODOTTI ENERGETICI	-6,4	-5,5	-5,0	-4,9	-4,8	-2,1	-1,9	-1,4	-1,7	-1,7	-1,6	-5,3	-1,8
MINERALI FERROSI E NON FERROSI	-0,7	-0,8	-0,7	-0,9	-0,9	-0,8	-0,8	-0,9	-1,1	-0,9	-0,7	-0,8	-0,9
MINERALI E PROD. NON METALLICI	0,5	0,4	0,5	0,4	0,4	0,4	0,3	0,3	0,4	0,3	0,3	0,4	0,3
PRODOTTI CHIMICI	-0,6	-0,7	-0,6	-0,6	-0,7	-0,8	-0,8	-0,8	-0,9	-0,9	-0,8	-0,6	-0,8
PRODOTTI METALMECCANICI	2,5	2,6	2,8	2,4	2,3	1,9	1,5	1,2	1,6	1,5	1,4	2,5	1,6
MEZZI DI TRASPORTO	-0,1	-0,1	0,3	0,0	-0,1	-0,0	-0,2	-0,2	-0,3	-0,3	-0,5	0,0	-0,2
PROD. TESSILI E ABBIGLIAMENTO	2,1	2,2	2,4	2,3	2,4	2,3	2,0	1,8	1,8	1,8	1,6	2,3	1,9
ALTRI PRODOTTI	0,6	0,7	0,7	0,6	0,7	0,6	0,4	0,4	0,4	0,5	0,5	0,7	0,5
TOTALE	-3,8	-3,1	-1,7	-2,6	-2,8	-0,4	-1,2	-1,2	-1,4	-1,1	-1,1	-2,8	-1,1

\* Preconsuntivo

Fonte: Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese.

compensare i nostri deficit strutturali nei comparti delle materie prime e dell'energia, peraltro in progressiva stabilizzazione e/o riduzione se rapportati al PIL (Tav. 2.4.7).

Anche per questa via, dunque, si manifesta il rischio che il "modello di specializzazione" italiano, fortemente concentrato su alcuni fondamentali settori, per lo più produttori di beni di consumo tradizionali, sottoposto ad una concorrenza sempre più agguerrita, diventi inadeguato, in assenza di idonee correzioni, a compensare gli squilibri strutturali della nostra bilancia commerciale.

## 2.5 La finanza pubblica

a) I dati di preconsuntivo del conto del Settore statale nel 1991 evidenziano un fabbisogno di cassa, al netto dei debiti pregressi, pari a circa 152.200 miliardi di lire.

Tale valore segnala uno scostamento rispetto all'obiettivo fissato a settembre in sede di "Relazione Previsionale e Programmatica per il 1992" laddove veniva individuato, a correzione della previsione contenuta nel Documento di programmazione economico-finanziaria di maggio, il nuovo limite di fabbisogno in 141.000 miliardi.

Il peggioramento registrato non ha comunque interrotto la tendenza al ridimensionamento dell'incidenza del fabbisogno sul PIL, consentendo un miglioramento sia pure lieve di tale valore rispetto al 1990, dal 10,8 per cento al 10,7 per cento (Tav. 2.5.1).

Nel complesso l'aumento delle occorrenze finanziarie, che calcolato in rapporto agli obiettivi fissati nel Documento di maggio raggiunge un valore vicino ai 20.000 miliardi, è da ricollegare in misura

## Tav. 2.5.1 - FABBISOGNO TOTALE DEL TESORO PER IL 1991

1990	miliardi di lire
Fabbisogno totale del Tesoro	140.727
- in percentuale del PIL	10,8
<b>Maggio 1991</b>	
Fabbisogno obiettivo	
Documento PEF	132.200
- in percentuale del PIL	9,3
<b>Settembre 1991</b>	
Stima di preconsuntivo del fabbisogno	141.000
- in percentuale del PIL	10,0
<b>Febbraio 1992</b>	
Preconsuntivo del fabbisogno	152.184
- in percentuale del PIL	10,7
Differenza con l'obiettivo	
Documento PEF	-19.984
- in percentuale del PIL	1,4
Differenza rispetto alla	
stima di settembre	11.184
- in percentuale del PIL	0,8



preponderante alla dinamica meno favorevole delle entrate tributarie le quali hanno fortemente risentito tanto del generale rallentamento dell'economia quanto della minore realizzazione di alcune misure correttive predisposte dal Governo, il quale si è visto costretto ad intervenire in tre fasi successive nel corso dell'anno.

L'azione di contenimento del disavanzo impostata con la Legge Finanziaria per il 1991 e i provvedimenti collegati si rivelava infatti, già nei primi mesi dell'anno, insufficiente a colmare il divario dall'obiettivo, tanto in virtù dell'insoddisfacente consuntivo del gettito tributario del 1990 quanto per la crescita dei tassi di interesse legata alla sfavorevole evoluzione dell'inflazione nella prima parte dell'anno.

Conseguentemente veniva varata, nel mese di maggio, una manovra suppletiva, cui veniva aggiunto a settembre un terzo pacchetto di misure, in parte collegate al disegno di legge finanziaria per il 1992, destinato prevalentemente a fronteggiare la limitata adesione ai provvedimenti di rivalutazione dei beni di impresa e di svincolo dei fondi in sospensione d'imposta nonché i ridotti risultati prodotti dai provvedimenti per la riduzione dell'evasione fiscale.

Ciò nonostante, in presenza anche di una evoluzione della spesa lievemente discosta dagli obiettivi prefissati, il fabbisogno primario del Tesoro si è attestato ad un livello vicino ai 7.000 miliardi, contro i 2.760 miliardi circa di avanzo previsto a settembre, risultato, che seppure inferiore rispetto alle aspettative, permette un recupero di sette decimi di punto sull'anno precedente (Tav. 2.5.2).

L'analisi del conto evidenzia come i maggiori scostamenti rispetto agli obiettivi siano stati registrati dal lato delle entrate.

Il gettito tributario complessivo in termini di competenza, secondo i dati provvisori di bilancio, è stato pari a 374.687 miliardi di

Tav. 2.5.2. - **FABBISOGNO PRIMARIO DEL TESORO NEL TRIENNIO 1989-1991**  
(miliardi di lire)

	Fabbisogno (al netto reg. pregresse)	Interessi (al netto retrocessioni)	Fabbisogno primario
Consuntivo 1989	132.138	105.569	26.569
- in percentuale del PIL	11,1	8,9	2,2
Consuntivo 1990	140.727	125.526	15.201
- in percentuale del PIL	10,8	9,6	1,2
Consuntivo 1991	152.184	145.006	7.178
- in percentuale del PIL	10,7	10,2	0,5

lire, segnando un incremento rispetto al 1990 quantificabile in oltre 44.550 miliardi e tale da determinare un aumento pari al 13,5 per cento (Tav. 2.5.3).

Detto incremento del gettito, che tuttavia è risultato inferiore rispetto alla previsione accertata di circa 6.000 miliardi, appare più marcato se rapportato, per omogeneità di confronto, al dato di consuntivo provvisorio dell'anno passato, segnando in questo caso una crescita del 14,5 per cento. Lo scostamento rispetto alla stima di settembre è correlato per circa 2.000 miliardi ai minori risultati dei tributi riscossi tramite ruoli coattivi e per la parte restante alla non completa riuscita di alcune delle misure concentrate nella parte finale dell'anno, che hanno prodotto minori introiti per 1.600 miliardi sull'acconto IVA e per ulteriori 1.000 miliardi sull'INVIM straordinaria.

Per quanto riguarda i singoli tributi, nel comparto delle imposte dirette, il gettito IRPEF - che da solo riesce a coprire quasi il 34 per cento del totale delle entrate tributarie - ha confermato la previsione assestata, registrando un incremento dell'11,5 per cento ed attestandosi su 127.307 miliardi circa, così come il gettito proveniente dall'IRPEG e dall'ILOR, ha prodotto nel complesso un risultato di poco superiore alla stima assestata, oltrepassando i 41.580 miliardi.

Un relativo scostamento dalla previsione è stato invece registrato nei confronti dell'imposta sostitutiva sugli interessi bancari e sui titoli di Stato che, pur segnando un'incremento del 9,9 per cento rispetto al consuntivo dello scorso anno, ha scontato una riduzione del gettito di oltre 700 miliardi.

Il comparto delle imposte indirette ha invece risentito in misura maggiore del rallentamento del ciclo economico mostrando cedimenti soprattutto sul fronte dell'IVA e dell'imposta di registro le quali,

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. 2.5.3.

ENTRATE TRIBUTARIE - ACCERTAMENTI DI BILANCIO  
(valori assoluti in miliardi di lire)

TRIBUTO	Consuntivo 1990 a	Previsione Assestata 1991 b	Consuntivo Provvisorio 1991 c	VARIAZIONI	
				Rispetto alla previsione assestata c - b	Percentuali 1991 su 1990 c : a
<b>TOTALE IMP. DIR.</b>	<b>188.201</b>	<b>206.748</b>	<b>205.605</b>	<b>-1.143</b>	<b>9,2</b>
IRPEF	114.150	127.250	127.307	57	11,5
IRPEG	18.770	19.400	19.454	54	3,6
ILOR	22.593	22.000	22.132	132	-2,0
SOST.	28.970	32.579	31.860	-719	9,9
ALTRE	3.718	5.519	4.853	-666	30,5
<b>TOTALE IMP. INDIR.</b>	<b>141.934</b>	<b>173.942</b>	<b>169.082</b>	<b>-4.860</b>	<b>19,1</b>
<b>TASSE SUGLI AFFARI</b>	<b>95.878</b>	<b>118.073</b>	<b>114.032</b>	<b>-4.041</b>	<b>18,9</b>
IVA	69.170	80.306	77.122	-3.181	11,5
IMP. REGISTRO	4.995	5.950	5.400	-550	8,1
IMP. BOLLO	4.493	6.275	6.140	-135	36,7
TASSA CC. GG.	3.838	4.388	4.378	-10	14,1
<b>IMPOSTE PRODUZIONE</b>	<b>36.305</b>	<b>45.179</b>	<b>44.551</b>	<b>-628</b>	<b>22,7</b>
IMP. TABBR. OLI MIN.	31.051	35.842	35.790	-52	15,3
<b>MONOPOLI</b>	<b>6.343</b>	<b>6.910</b>	<b>6.733</b>	<b>-177</b>	<b>6,1</b>
<b>LOTTO LOTTERIE</b>	<b>3.408</b>	<b>3.780</b>	<b>3.767</b>	<b>-13</b>	<b>10,5</b>
<b>TOTALE</b>	<b>330.135</b>	<b>380.690</b>	<b>374.687</b>	<b>-6.003</b>	<b>13,5</b>
	Cons. Prov. 1990				
	327.180				14,5

nonostante un'incremento rispettivamente dell'11,5 e dell'8,1 per cento rispetto all'anno precedente, hanno fatto registrare una perdita di gettito quantificabile in 3.180 e 550 miliardi di lire.

Minori scostamenti rispetto agli obiettivi si rilevano nell'evoluzione della spesa, che nel complesso ha registrato un leggero rallentamento nel ritmo di crescita rispetto agli andamenti del 1990, pur mantenendo una dinamica superiore rispetto alla crescita nominale del PIL.

L'espansione rilevata è ascrivibile per circa la metà dell'incremento alle erogazioni per interessi che hanno risentito in misura rilevante, oltre che delle maggiori necessità di finanziamento del Tesoro, della ripresa dell'inflazione nella prima parte dell'anno e soprattutto della influenza determinante esercitata in tutti i paesi dell'area CEE dalla politica monetaria restrittiva posta in essere dalle Autorità tedesche.

Il mancato risparmio degli oneri per interessi, unitamente alla crescita registrata negli altri comparti di spesa, hanno determinato un ulteriore aumento del rapporto fra debito pubblico e PIL, dell'ordine di circa 3 punti percentuali, non inferiore all'incremento registrato nel 1990.

b) Nell'ambito del conto delle Amministrazioni pubbliche gli andamenti appena delineati hanno determinato un indebitamento netto pari a circa 145.000 miliardi, con un lieve miglioramento del corrispondente rapporto sul PIL di quattro decimi di punto percentuale rispetto al valore del 1990 (dal 10,6 per cento al 10,2 per cento Tav. 2.5.4).

Sul risultato dell'anno ha influito una crescita della pressione fiscale pressochè analoga a quella degli anni più recenti pari a circa un punto percentuale (dal 39,6 per cento del 1990 al 40,5 per cento) come

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAV.2.5.4. - CONTO CONSOLIDATO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE					
(miliardi di lire)					
	1989	variaz. %	1990	variaz. %	(a) 1991
<b>ENTRATE CORRENTI</b>	494221	12.1	554023	11.0	614800
Entrate tributarie	294560	11.4	328172	11.8	367000
imposte dirette	170739	10.9	189292	8.8	206000
imposte indirette	123821	12.2	138880	15.9	151000
Contributi sociali	167443	13.2	189467	10.1	208600
effettivi	149685	13.0	169165	9.9	185900
figurativi	17758	14.3	20302	11.8	22700
Altre	32218	12.9	36384	7.7	39200
<b>USCITE CORRENTI</b>	560181	12.3	629038	10.6	695900
Consumi collettivi	199486	13.6	226539	9.4	247900
di cui: reddito lav. dip.	142861	15.3	164759	9.8	180900
consumi intermedi	56625	9.1	61780	8.4	67000
Prestazioni sociali	209883	12.1	235312	9.6	258000
Contrib. alla produzione	29276	-0.7	29066	7.7	31300
Interessi	106891	18.2	126375	15.5	146000
Altre	14645	-19.8	11746	8.1	12700
<b>SALDO CORRENTE</b>	-65960		-75015		-81100
<b>ENTRATE C/CAPITALE</b>	4511	-15.3	3823	4.6	4000
<b>USCITE C/CAPITALE</b>	58071	16.6	67705	0.6	68100
Investimenti fissi	41944	9.0	45737	4.9	48000
Altre	16127	36.2	21968	-8.5	20100
<b>SALDO C/CAPITALE</b>	-53560		-63882		-64100
<b>INDEBITAMENTO NETTO</b>	-119520		-138897		-145200
in % del PIL	-10.0		-10.6		-10.2
=====					
<b>FABBISOGNO DEL TESORO (b)</b>	132138		140727		152184
in % del PIL	11.1		10.8		10.7
al netto interessi	26569		15201		7178
in % del PIL	2.2		1.2		0.5
=====					
Pressione tributaria (c)	24.7		25.1		25.8
Pressione fiscale (c)	38.7		39.6		40.5
=====					
(a) Preconsuntivo					
(b) Al netto delle regolazioni debitorie pregresse					
(c) In termini di contabilità nazionale					

effetto più dei consistenti interventi discrezionali decisi dal Governo lungo il corso dell'intero anno che di una evoluzione tendenziale delle imposte, influenzate negativamente dal rallentamento del ciclo economico.

I contributi sociali hanno mantenuto una buona evoluzione, compensando i minori introiti conseguenti ai provvedimenti di fiscalizzazione con il recupero dei crediti, con l'inasprimento delle aliquote previdenziali a carico dei lavoratori e l'istituzione di un contributo volto a finanziare l'estensione della Cassa Integrazione Straordinaria agli impiegati, nonché con l'assoggettamento a contribuzione a favore del S.S.N. delle pensioni di importo superiore ai 18 milioni di lire.

Dal lato della spesa, nonostante la riduzione nei ritmi di crescita di quasi tutte le voci, si rileva una dinamica ancora troppo accentuata che ha determinato un ulteriore assorbimento di risorse. La quota dei pagamenti correnti sul PIL è cresciuta infatti di quasi un punto percentuale in relazione principalmente alla persistenza di un elevato costo del servizio del debito. Gli oneri per interessi, registrano un incremento ancora sostenuto (15,5 per cento), anche se in rallentamento rispetto a quello degli anni più recenti (18,2 per cento nel 1990; 20,3 per cento nel 1989). Le erogazioni per prestazioni sociali evidenziano una crescita del 9,6 per cento determinata da una moderata espansione della spesa per pensioni, correlata al recupero dello scarto con il tasso di inflazione programmato e alle rivalutazioni collegate all'anno di liquidazione, nonché al maggior ricorso alla Cassa integrazione guadagni da parte del settore industriale, in presenza del clima economico meno favorevole.

Nell'ambito della spesa in conto capitale, l'azione di contenimento, resa necessaria dalla necessità di perseguire in via

prioritaria il risanamento dei conti pubblici, ha determinato attraverso la manovra sulle autorizzazioni di competenza e il contenimento dei mutui da parte della Cassa DD.PP. un forte ridimensionamento nella crescita degli investimenti diretti, intorno al 5 per cento circa, soprattutto di quelli effettuati dagli enti locali.

## 2.6 Tariffe pubbliche e prezzi amministrati e sorvegliati

Nel corso del 1991, il complesso delle tariffe pubbliche e dei prezzi amministrati e sorvegliati (TAR.P.A.S.) ha registrato un incremento medio del 6,6 per cento, in linea con quanto indicato a settembre scorso nella Relazione previsionale e programmatica. Il contributo dei TAR.P.A.S. alla crescita dei prezzi al consumo è di 1,282 punti, inferiore quindi a quello evidenziato nel 1990 (Tav. 2.6.1).

L'effetto di trascinamento che si eredita per il 1992 è dell'1,97 per cento, più elevato di quanto stimato a settembre (0,9 per cento). Ciò è da ricollegare al concentrarsi negli ultimi mesi di aumenti tariffari superiori alle previsioni (acqua, gas, trasporti locali, gasolio e kerosene) o non programmati (voli aerei 6,2 per cento e tabacchi 6,6 per cento).

Escludendo alberghi e kerosene, il cui prezzo è stato liberalizzato, nonché i tabacchi, per i quali la normativa recente ha previsto l'esclusione dall'indice dei prezzi al consumo, l'effetto di trascinamento al 1992 per il "paniere" TAR.P.A.S. si ridimensiona all'1,4 per cento.

Un'analisi più approfondita degli andamenti 1991 evidenzia un contributo significativamente inferiore dell'"area energia" da ricollegare



## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAV. 2.6.1 TARIFFE E PREZZI AMMINISTRATI E SORVEGLIATI ( TAR.P.A.S.)  
(periodo 1981 - 1991)

	Area Energia (1)	Altre e p.a.s. (2)	Tariffe p.a.s. (2)	Totale TAR.P.A.S. (1)+(2)	PREZZI AL CONSUMO (*)	CONTRIBUTO DEI TAR.P.A.S. alla crescita dei PREZZI AL CONSUMO
	Variazioni % medie per anno				(punti percentuali)	
1981	26.4		19.3	21.4	19.2	4.6
1982	19.9		18.5	18.9	16.4	4.2
1983	14.8		18.0	17.0	14.9	3.8
1984	10.6		9.4	9.8	10.7	2.3
1985	6.3		8.6	7.9	8.6	2.0
1986	-5.6		6.2	2.6	6.1	0.6
1987	0.5		5.6	4.2	4.6	1.0
1988	4.3		4.7	4.6	5.0	1.0
1989	4.7		5.9	5.5	6.6	1.2
1990	10.8		5.9	7.5	6.1	1.5
1991	4.3		7.9	6.6	6.4	1.3

(\*) Prezzi al consumo famiglie operai e impiegati.

(1) Energia elettrica, gas, benzine, gasolii, kerosene e G.P.L.

(2) Telefoniche, assicurazione R.C.A., canone RAI, trasporti ferroviari, voli aerei, pedaggi autostradali, tariffe postali, medicinali, tabacchi, acqua, alberghi, trasporti urbani, taxi, pane, latte, pasta e carne.

Fonte: Elaborazioni del Ministero del Bilancio e P.E. su dati ISTAT.

in parte alla tendenza riflessiva dei prezzi del petrolio (che peraltro si è riflessa sui prezzi industriali interni limitatamente al mese di dicembre e in misura meno accentuata di quanto evidenziato a livello internazionale) e, in misura maggiore, al contributo positivo che le modificazioni della fiscalità indiretta hanno determinato sull'andamento di elettricità e gas (Tav. 2.6.2).

Le riduzioni dell'IVA e delle imposte di consumo, effettuate tra marzo e maggio '91, oltre a compensare in tutto o in parte gli adeguamenti tariffari che pure queste voci hanno avuto nel corso del 1991, si sono riflesse positivamente sui risultati medi del TAR.P.A.S., tanto da ridimensionare di un punto percentuale l'incremento medio acquisito a inizio anno.

Gli oneri complessivi a carico del bilancio dello Stato si confermano, nel 1991, più contenuti, sia in valore assoluto che in rapporto al PIL, rispetto al 1990 (Tav. 2.6.3).

TAV. 2.6.2

## MANOVRA CORRETTIVA DEGLI EFFETTI INFLAZIONISTICI

	CONTRIBUTO PREZZI (punti)	
	MARZO '91	MAGGIO '91
- Riduzione imposta erariale e addizionale comunale su consumi elettrici " fascia sociale " con recupero parziale su altri usi domestici e utenza in bassa tensione.		-0.287 (2)
- GAS METANO (uso cottura e acqua calda = TI)	-0.093	
- FERROVIE (rid. I.V.A. 9%)	-0.051	
- TRASPORTI MARITTIMI (rid. I.V.A. 9%)	-0.008	
- G.P.L. Sotbole (riduz. I.V.A. 4% + rid. 50 L/kg)	-0.028	
- GASOLIO RISC. e KEROSENE (rid.prezzo 45 L/litro)	-0.111 (1)	
- GASOLIO AUTOTRAZIONE (rid. prezzo 20 L/litro)	-	
TOTALE	-0.291	-0.287

(1) L'impatto sui prezzi include anche gli effetti della riduzione di 34 /litro del 27.2.1991.

(2) L'impatto sui prezzi si riferisce alla variazione dei prezzi dovuta alla manovra. Se si tiene conto dell' incremento tariffario in vigore dal 1 maggio, tale impatto si ridimensiona a -0.272 punti percentuali.

Fonte: Elaborazioni Ministero del Bilancio e della P.E. su dati ISTAT.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

## TAV. 2.6.3 ONERI A CARICO DEL BILANCIO DELLO STATO PER I PRINCIPALI SERVIZI PUBBLICI

( in miliardi di lire )

	ENEL	SIP	RAI (1)	FERROVIE	POSTE	TRASPORTI LOCALI	TOTALE	In % del P.I.L.
1984	1345	-	106	10219	1972	4149	17791	2.5
1985	1795	40	-	12610	2730	4818	21993	2.7
1986	345	253	-	13030	2895	4592	21115	2.3
1987	120	149	-	13134	2606	5164	21373	2.2
1988	120	216	-	14259	3135	6043	23807	2.2
1989	410	328	200	15959	2759	4823	24479	2.1
1990	452	423	-	14193	3625	4537	23230	1.9
1991 (2)	-	195	100	13909	3029	4618	22051	1.6

(1) Il D.L. 2 gennaio 1992 n.2 ha disposto uno stanziamento di 100 mld. per il 1991.

(2) Previsioni finali.

Fonte: Elaborazioni del Ministero del Bilancio e P.E. su dati di bilancio e conti aziendali.

**PARTE SECONDA**  
**LE PROSPETTIVE PER IL 1992**

PAGINA BIANCA

## III

## LE PROSPETTIVE DELL'ECONOMIA MONDIALE

In questa prima parte del 1992, dopo alcune esitazioni all'inizio dell'anno, i fattori e le forze sottostanti alla ripresa ed all'accelerazione dell'attività economica, nei paesi dell'area OCSE, mostrano la tendenza a rafforzarsi, anche se il risultato oggi prevedibile, in termini di crescita media annua del PIL (2,2 per cento), è sensibilmente più basso di quello che si stimava nell'autunno scorso (2,9 per cento).

Molti di tali fattori di ripresa, tra cui l'abbassamento dei tassi di interesse in diversi paesi ed un continuo progressivo miglioramento del processo disinflazionistico, erano già operanti nella seconda parte dell'anno scorso, ma hanno tardato ed esitato a manifestare i loro effetti, soprattutto negli Stati Uniti e nel Regno Unito, a causa del tempo necessario ad imprese e consumatori per alleggerire le loro posizioni fortemente debitorie.

Mentre nel 1991, all'indomani della conclusione della guerra del Golfo, i fattori di natura psicologica come le aspettative di consumatori ed investitori non erano state sufficienti ad invertire la tendenza al rallentamento dell'attività economica, nel 1992 lo scenario economico internazionale si dovrebbe caratterizzare non solo per la presenza di aspettative, ma di più reali e forti fattori di stimolo.

Tra gli elementi decisivi per la ripresa e l'accelerazione della domanda nei paesi dell'area OCSE, vi sono l'abbassamento dei tassi di interesse, un rallentamento sempre più marcato delle pressioni

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAV. 3.1. - QUADRO MACROECONOMICO INTERNAZIONALE  
(Variazioni percentuali)

	1989	1990	1991(a)	1992(b)			
- PIL PAESI INDUSTRIALIZZATI	3.3	2.6	1.1	2.0			
- COMMERCIO MONDIALE	7.1	5.2	3.3	5.7			
- COMMERCIO MANUFATTI	9.2	5.7	3.5	6.0			
PREZZI INTERNAZIONALI							
- PETROLIO (dollari/barile)(1)	17.5	22.8	19.3	18.0			
(lire/barile)	24020	27314	23951	21950			
- ENERGETICI (var.%)							
- in dollari	12.0	24.5	-14.0	-5.0			
- in lire	19.0	9.7	-10.9	-6.6			
- ALTRE MATERIE PRIME (var.%)							
- in dollari	3.5	5.2	-6.0	1.0			
- in lire	9.1	-8.1	-2.6	-0.7			
- MANUFATTI (var.%)							
- in valute nazionali	5.0	0.8	1.0	2.4			
- in lire	5.8	0.3	1.7	2.2			
CAMBIO							
		Var.%	Var.%	Var.%			
- LIRA-DOLLARO	1372	-12.7	1198	3.6	1241	-1.7	1220
- LIRA-MARCO	730	1.6	742	0.8	748	0.3	750
- CAMBIO EFFETTIVO		-0.5		0.7		-0.2	

(1) Prezzo CIF

(a) Preconsuntivo

(b) Previsioni



## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAV. 3.2. - INDICATORI MACROECONOMICI DEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI

## Variazioni percentuali

	1989	1990	1991	1992
Prodotto interno lordo				
- Stati Uniti	2.5	1.0	-0.7	2.2
- Giappone	4.7	5.6	4.5	3.0
- Germania (1)	3.8	4.5	3.2	2.0
- Francia	3.9	2.8	1.4	2.1
- Regno Unito	2.3	0.8	-1.9	2.2
- Paesi CEE	3.5	2.9	1.4	2.1
<b>TOTALE Paesi industrializzati</b>	<b>3.3</b>	<b>2.6</b>	<b>1.1</b>	<b>2.2</b>
Prezzi al consumo				
- Stati Uniti	4.8	5.4	4.2	3.6
- Giappone	2.3	3.1	3.3	2.0
- Germania	2.8	2.7	3.5	4.0
- Francia	3.6	3.4	3.0	2.9
- Regno Unito	7.8	9.5	5.9	4.1
- Paesi CEE	5.3	5.7	5.1	4.2
<b>TOTALE Paesi industrializzati (2)</b>	<b>4.6</b>	<b>5.2</b>	<b>4.5</b>	<b>3.8</b>

(1) Per la Germania i dati del PIL dopo il 1991 sono da intendersi riferiti alla Germania unificata.

(2) Il totale non comprende la Turchia.

inflazionistiche che si va diffondendo nei vari paesi, ed un ruolo dell'operatore pubblico che, nei differenti contesti nazionali ed in relazione alle rispettive posizioni nel ciclo economico, dovrebbe crescere in importanza e caratterizzarsi per una maggiore efficacia nel corso dell'anno. Vi è, d'altra parte, una crescente convinzione che il miglioramento delle aspettative inflazionistiche dovrebbe riflettersi anche sui livelli dei tassi di interesse a lungo termine negli Stati Uniti, dove fino ad ora vi è stata la più forte resistenza a reagire agli stimoli messi in atto dalle autorità monetarie.

\* \* \*

Sebbene la velocità della ripresa dell'attività economica potrà variare tra i vari paesi industrializzati, l'accelerazione si dovrebbe consolidare in modo abbastanza generalizzato nel corso dell'anno e dovrebbe tradursi in un tasso di crescita reale del reddito dell'ordine del 3 per cento nella seconda parte del 1992 e risultare, come si è accennato, superiore al 2 per cento, nella media annua.

Negli Stati Uniti dove le autorità prevedono una crescita del reddito reale superiore al 2 per cento nella media del 1992, si sono manifestati, nel primo bimestre, i primi segnali di ripresa nel mercato delle abitazioni e delle vendite al dettaglio. I più bassi tassi di interesse stanno riducendo i costi di finanziamento per le imprese, favorendo l'aggiustamento delle loro posizioni debitorie. I profitti, calati di un terzo l'anno scorso, stanno migliorando, in linea con significativi miglioramenti della produttività. Il pacchetto delle misure di politica economica presentato dall'Amministrazione al Congresso a fine gennaio, basato essenzialmente su facilitazioni fiscali ad imprese e consumatori,

risente dei vincoli dell'ampiezza del deficit federale di bilancio che nel prossimo anno fiscale dovrebbe raggiungere i 400 miliardi di dollari rispetto ai 268 miliardi di dollari dell'anno scorso. Negli Stati Uniti rimane stringente la necessità del rientro dal deficit di bilancio federale; pur tenendo conto di questo vincolo primario, per compensare gli effetti restrittivi dei consistenti tagli alle spese militari, sarebbe opportuna, ai fini di sostenere nel lungo termine la ripresa dell'attività economica, una maggiore attenzione delle autorità alla parte delle misure di politica economica volte a migliorare il sistema infrastrutturale e quello educativo.

In Germania ed in Giappone, dopo il rallentamento della crescita nella seconda parte del 1991, dovuto alle misure restrittive messe in atto per raffreddare un'attività economica che procedeva a ritmi troppo sostenuti, lo sviluppo reale del reddito dovrebbe nuovamente accelerare nel corso del 1992, traducendosi in aumenti medi del 2 per cento nel primo paese e del 3 per cento nel secondo: in Germania, un contributo fondamentale alla crescita seguirà ad essere dato dall'intenso processo degli investimenti nella parte orientale del paese che proseguirà al ritmo del 20-25 per cento; in Giappone la crescita del reddito dovrebbe ritornare in aprile-maggio a tassi superiori al 4 per cento, favorita anche da consistenti programmi di lavori pubblici da parte delle autorità centrali e locali, nonché dalla possibilità che si crei spazio per un abbassamento dei tassi dell'interesse.

\* \* \*

Il commercio mondiale dovrebbe tornare a crescere a tassi sostenuti intorno al 6 per cento (5,7 per cento), accelerando fortemente

nella seconda parte dell'anno in linea con la ripresa dell'attività economica, che si presenta accompagnata dall'evidenza di un ritorno ad un sentiero di crescita non inflazionistica.

\* \* \*

Nonostante la graduale accelerazione della domanda nei paesi dell'area OCSE, la situazione sui mercati del lavoro migliorerà solo gradualmente verso la parte finale dell'anno, mentre nella media del 1992 la disoccupazione continuerà a rimanere superiore al 7 per cento.

I prezzi al consumo nel 1992 dovrebbero crescere ad un tasso medio, per l'area OCSE, del 3,8 per cento rispetto al 4,5 per cento del 1991.

Nei vari paesi dell'area OCSE, dal lato dei prezzi all'importazione non sono previste pressioni significative, poichè sia i corsi delle materie prime non petrolifere sia quelli dei prodotti energetici dovrebbero continuare a mantenersi sugli attuali bassi livelli, date, soprattutto, le condizioni dell'offerta. Per la produzione di petrolio, alle difficoltà di molti paesi dell'OPEC di limitare la propria quota produttiva, si aggiungerà il ritorno graduale della quota del Kuwait, mentre potrebbe giocare un ruolo notevole anche la necessità stringente di valuta estera che hanno i nuovi stati nati dalla dissoluzione dell'ex-Unione Sovietica.

\* \* \*

Per quanto riguarda i saldi esterni di parte corrente, gli squilibri continueranno a rimanere a livelli di sostenibilità tale da non minacciare la stabilità del quadro macroeconomico internazionale; ciò

dovrebbe avvenire nonostante la scomparsa dei fattori temporanei che avevano fortemente contribuito a ridurre tali squilibri nel 1991, come i trasferimenti per finanziare la guerra del Golfo. Nel 1992, i saldi esterni di parte corrente espressi in percentuale dal prodotto interno lordo dovrebbero situarsi intorno al -1 per cento per gli Stati Uniti, a circa -1 per cento per la Germania ed al 2,2 per cento per il Giappone.

## IV

## GLI OBIETTIVI DELL'ECONOMIA ITALIANA

4.1 Le linee di politica economica

La Relazione previsionale e programmatica presentata al Parlamento nel settembre dello scorso anno poneva come condizioni per il rilancio congiunturale dell'economia e per il suo aggancio, nel medio periodo, ad un atteso più alto tasso di sviluppo a livello internazionale, fondamentalmente le due seguenti:

- la stabilizzazione dei valori monetari su livelli più bassi di quelli attuali e più simili a quelli dei nostri principali concorrenti;
- l'elevazione strutturale dei rendimenti medi delle varie attività produttive e segnatamente, ma non esclusivamente, di quelle facenti capo al settore dei servizi, sia pubblici che privati, che ormai dà luogo a più del 60 per cento del reddito nazionale.

A questi fini ci si affidava a tre indirizzi politici fondamentali:

- progressiva eliminazione dei forti disavanzi pubblici, largamente alla base di domanda monetaria in eccesso e di carenza di fondi sul mercato dei capitali, e stabilizzazione del rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo in tempi prefissati;
- controllo della dinamica dei redditi e dei prezzi, segnatamente di quelli pubblici, secondo un modello razionale di compatibilità, che contenesse a priori una forte componente programmatica;

- incentivazione del progresso tecnico e dell'innovazione, eliminazione delle posizioni di privilegio - della più varia natura - che limitano la concorrenza, rimozione delle strozzature e degli aggravi di costo derivanti da insufficienti dotazioni infrastrutturali, mediante una appropriata politica attiva degli investimenti pubblici e di sollecitazione di quelli privati.

Queste linee di politica economica, con le specificazioni fornite in sede di Relazione previsionale, ancorché si trovino oggi ad esplicarsi in un contesto congiunturale parzialmente meno favorevole di quello previsto, vanno confermate ed anzi, proprio a causa del peggioramento relativo riscontrato negli ultimi mesi dell'anno scorso, dovranno essere applicate più rigorosamente se si vuole uscire dalla stagnazione.

#### 4.2 Il quadro macroeconomico

Sulla base delle linee di politica economica sopra richiamate ed a condizione che il contesto internazionale si mostri favorevole nella misura prevista, è possibile delineare il quadro macroeconomico per il 1992 che, pur in presenza di un sentiero di crescita più stretto, dovrebbe riaffermare nella sostanza gli obiettivi di sviluppo e di stabilizzazione indicati nella Relazione Previsionale e Programmatica del settembre scorso.

Così come la mancata ripresa internazionale del 1991 ha determinato in larga parte il crollo dell'export nazionale, principale causa del rallentamento della crescita del Paese, così l'annunciato risveglio della domanda mondiale potrà essere il motore del nostro sviluppo nel corrente anno.

La ripresa dovrebbe trovare una componente importante di

trascinamento nelle esportazioni, grazie, non soltanto alla prevista più forte espansione della domanda mondiale, ma anche all'accresciuta competitività che l'andamento flettente di prezzi e salari sull'interno, insieme ad una ripresa produttiva, potranno determinare. Gli operatori nazionali, stimolati dal migliorato clima internazionale e dalla variazione positiva della produzione, si potranno orientare verso un'espansione degli investimenti, che dovrebbero accelerare la loro dinamica fino a superare una crescita media del 2,5 per cento, rispetto allo 0,5 per cento preconsuntivato per l'anno 1991 e ad un tasso medio dell'ultimo quinquennio superiore al 4 per cento; con questo avviando il processo di adeguamento produttivo e qualitativo necessario per fronteggiare la concorrenza anche sul mercato interno, che comunque rifletterà un significativo contenimento della domanda di consumo (pari a circa mezzo punto percentuale rispetto al 1991) in relazione alle politiche di controllo dei redditi e della spesa pubblica corrente.

Dal lato dell'offerta, l'industria dovrebbe vedere confermati e consolidati i segnali di ripresa che già si manifestano in questo inizio d'anno: al netto delle costruzioni, che pure conoscerebbero un'espansione del prodotto superiore al 2 per cento, in linea con quella media dell'ultimo quinquennio, l'industria aumenterebbe il proprio valore aggiunto dell'1,7 per cento, invertendo la tendenza riflessiva dell'ultimo biennio. D'altra parte, i servizi resterebbero il principale fattore di stabilizzazione dello sviluppo economico pur manifestando dalla fine degli anni ottanta alcuni segni di rallentamento (2,4 per cento nel 1992 rispetto al tasso medio lievemente inferiore al 3 per cento dello scorso decennio).

Nel complesso, tali risultati potranno tradursi in un incremento del PIL pari all'1,8 per cento, che appare ridimensionato di oltre mezzo punto rispetto alle stime della Relazione previsionale, ma comunque in



linea con il sentiero di sviluppo tracciato per l'insieme dei paesi industrializzati, anch'esso ridimensionato nella stessa misura (dal 2,9 per cento al 2,2).

La ripresa dell'economia consente di confermare, per il 1992, l'obiettivo di occupazione già espresso a settembre: 0,9 per cento, pari a circa 200 mila posti di lavoro concentrati nei servizi, mentre nell'industria in senso stretto si seguita a prevedere un andamento negativo (-0,5), ma in rallentamento rispetto a quanto verificatosi nel 1991. Tale andamento della domanda di lavoro, in presenza di un'evoluzione più contenuta dell'offerta, condurrà ad una ulteriore riduzione del tasso di disoccupazione.

La ripresa industriale, innestata su nuovi processi di trasformazione, risulterebbe coniugata con una crescita del prodotto per addetto dell'ordine del 2 per cento, non certo elevata in assoluto, ma in grado di stemperare la dinamica, peraltro in decelerazione, del costo del lavoro.

Il CLUP industriale scenderebbe così al livello del 3 per cento, coerente con la riduzione del differenziale inflazionistico rispetto ai paesi concorrenti in presenza della stabilità del cambio, favorendo il rilancio dei prodotti nazionali sia sui mercati esteri che su quello interno.

Per quanto riguarda i prezzi, il contributo inflazionistico esterno sarà limitato, mentre le politiche di controllo adottate dal Governo dovranno moderare l'evoluzione tendenziale dei principali fattori interni generatori di inflazione, al fine di mantenere per il 1992 l'obiettivo prefissato in sede di Relazione previsionale del 4,5 per cento in media d'anno.

Dal lato dei conti con l'estero, il guadagno delle ragioni di

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAV. 4.2.1 - CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI  
Valori a prezzi 1985

	Miliardi di lire			Variazioni percentuali	
	1990	1991 (a)	1992 (b)	1991 (a)	1992 (b)
P.I.L. ai prezzi di mercato	940574	952424	969845	1,3	1,8
Importazioni beni e servizi	257076	267359	280727	4,0	5,0
<b>TOTALE RISORSE</b>	<b>1197650</b>	<b>1219783</b>	<b>1250572</b>	<b>1,8</b>	<b>2,5</b>
Consumi finali interni	758463	777290	792729	2,5	2,0
- delle famiglie	607846	624866	639238	2,8	2,3
- collettivi	150617	152424	153491	1,2	0,7
Investimenti fissi lordi	207152	208198	213730	0,5	2,7
- attrezzature	108547	109198	112256	0,6	2,8
- costruzioni	98605	98999	101474	0,4	2,5
Domanda finale interna	965615	985488	1006459	2,1	2,1
Variazioni delle scorte (c)	5995	5995	5995	0,0	0,0
Impieghi interni	971610	991483	1012454	2,0	2,1
Esportazioni beni e servizi	226040	228300	238117	1,0	4,3
<b>TOTALE IMPIEGHI</b>	<b>1197650</b>	<b>1219783</b>	<b>1250572</b>	<b>1,8</b>	<b>2,5</b>

(a) Preconsuntivo.

(b) Previsioni.

(c) In percentuale: contributo alla crescita del PIL.

Fonte: Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAV. 4.2.2 - CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI  
Valori a prezzi correnti

	Miliardi di lire			Variazioni percentuali	
	1990	1991 (a)	1992 (b)	1991 (a)	1992 (b)
P.I.L. ai prezzi di mercato	1306833	1421185	1524620	8,8	7,3
Importazioni beni e servizi	257576	269754	286074	4,7	6,0
<b>TOTALE RISORSE</b>	<b>1564409</b>	<b>1690939</b>	<b>1810694</b>	<b>8,1</b>	<b>7,1</b>
Consumi finali interni	1041761	1139279	1216512	9,4	6,8
- delle famiglie	812064	888229	949548	9,4	6,9
- collettivi	229697	251050	266964	9,3	6,3
Investimenti fissi lordi	264341	280594	302216	6,1	7,7
- attrezzature	130242	136264	145403	4,6	6,7
- costruzioni	134099	144329	156814	7,6	8,6
Domanda finale interna	1306102	1419872	1518729	8,7	7,0
Variazioni delle scorte (c)	7493	8878	10299	0,1	0,1
Impieghi interni	1313595	1428751	1529028	8,8	7,0
Esportazioni beni e servizi	250814	262188	281666	4,5	7,4
<b>TOTALE IMPIEGHI</b>	<b>1564409</b>	<b>1690939</b>	<b>1810694</b>	<b>8,1</b>	<b>7,1</b>

(a) Preconsuntivo.

(b) Previsioni.

(c) In percentuale: contributo alla crescita del PIL.

Fonte: Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese.

TAV. 4.2.3 - PREZZI IMPLICITI  
DEI SINGOLI AGGREGATI DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI

Variazioni percentuali

	1990	1991	1992
		(a)	(b)
P.I.L. ai prezzi di mercato	7,5	7,4	5,4
Importazioni beni e servizi	3,0	0,7	1,0
<b>TOTALE RISORSE</b>	<b>6,5</b>	<b>6,1</b>	<b>4,4</b>
Consumi finali interni	7,5	6,7	4,7
- delle famiglie	6,2	6,4	4,5
- collettivi	12,4	8,0	5,6
Investimenti fissi lordi	6,5	5,6	4,9
- attrezzature	3,0	4,0	3,8
- costruzioni	10,2	7,2	6,0
Domanda finale interna	7,3	6,5	4,7
Impieghi interni	7,4	6,6	4,8
Esportazioni beni e servizi	2,9	3,5	3,0
<b>TOTALE IMPIEGHI</b>	<b>6,5</b>	<b>6,1</b>	<b>4,4</b>

(a) Preconsuntivo.

(b) Previsioni.

Fonte: Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAV. 4.2.4. - FORMAZIONE DEL VALORE AGGIUNTO E DEL PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO  
Valori a prezzi 1985

	Miliardi di lire			Variazioni Percentuali	
	1990	1991 (a)	1992 (b)	1991 (a)	1992 (b)
Beni e servizi destinabili alla vendita	820369	831609	849383	1,4	2,1
Agricoltura	35887	36964	37703	3,0	2,0
Industria	334677	331796	337723	-0,9	1,8
- In senso stretto	277918	274583	279251	-1,2	1,7
- Costruzioni	56759	57213	58472	0,8	2,2
Servizi	449805	462849	473958	2,9	2,4
Servizi non destinabili alla vendita	108901	109554	110102	0,6	0,5
Servizi nel complesso	558706	572404	584060	2,5	2,0
TOTALE VALORE AGGIUNTO (al lordo dei servizi bancari imputati)	929270	941163	959485	1,3	1,9
PRODOTTO INTERNO LORDO	940574	952424	969845	1,3	1,8

(a) Preconsuntivo.

(b) Previsioni.

Fonte : Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese.

scambio unito alla migliore performance dell'export ed al ridimensionamento dell'elasticità importazioni-Pil su livelli inferiori a 3, più coerenti con l'allentamento del vincolo estero, dovrebbe consentire di migliorare sia il saldo merci, sia il saldo corrente che, in presenza di un limitato aggravio del passivo delle partite invisibili, potrà scendere in rapporto al PIL dall'1. per cento all'1,3.

#### 4.3 L'inflazione

A seguito delle tendenze delineatesi nel corso dell'ultimo trimestre del 1991 si è fatto più stretto il sentiero per il conseguimento dell'obiettivo di un tasso d'inflazione per il 1992 pari al 4,5 per cento, avendo ereditato l'anno in corso un trascinarsi superiore di oltre mezzo punto percentuale a quello stimato in sede di Relazione previsionale (da 1,9 a 2,6). Ciò rende ancora più stringente la necessità dell'adozione delle azioni e dei comportamenti che nello scorso settembre si ritenevano indispensabili per la realizzazione di un obiettivo importante anche ai fini di una più rapida convergenza verso i tassi d'inflazione degli altri maggiori paesi industriali (Tav. 4.3.1).

Occorre, d'altra parte, osservare che l'attuale fase congiunturale fa registrare un deciso rallentamento, con una discesa del dato tendenziale dal 6 per cento di dicembre al 5,4 per cento di febbraio. Sussistono, quindi, le condizioni per la ripresa del processo disinflazionistico, per il cui successo sarà fondamentale tenere sotto controllo l'evoluzione dei principali fattori interni che agiscono sul livello dei costi e dei prezzi. Della natura endogena dell'inflazione in Italia testimonia il livello medio di crescita dei prezzi nell'ultimo triennio (oltre il 6 per cento) pur in

Tav. 4.3.1.

## DIFFERENZIALE DI INFLAZIONE DELL'ITALIA CON I PRINCIPALI PAESI (a) (b)

ITALIA rispetto a:	1990	1991	1992
Stati Uniti .....	-0,7	-2,2	-0,9
Giappone .....	-3,0	-3,1	-2,5
Germania .....	-3,4	-2,9	-0,5
Francia .....	-2,7	-3,4	-1,6
Regno Unito .....	3,4	-0,5	-0,4
CEE .....	-0,4	-1,3	-0,3
Totale Paesi industrializzati (c)	-0,9	-1,9	-0,7

(a) Misurato sui prezzi al consumo.

(b) Il segno meno indica un differenziale negativo a sfavore dell'Italia.

(c) Non comprende la Turchia.

Fonte: OCSE e ISTAT.

presenza di un ridotto contributo inflazionistico dall'estero, nonché l'ampliamento della forbice tra le fasi della produzione e del consumo, indice di una scarsa trasmissione al prezzo finale degli impulsi decelerativi originari.

Il quadro internazionale nel 1992 sembra nel suo complesso favorire ancora la disinflazione. I prezzi all'importazione in lire, infatti, dovrebbero stabilizzarsi sui livelli modesti del 1991, sia per l'evoluzione moderata delle quotazioni in dollari delle materie prime sia per la stabilità del cambio della lira all'interno dello SME.

E' sui fattori interni dunque che occorrerà agire con determinazione, contenendo le evoluzioni non coerenti con gli obiettivi e rimuovendo gli ostacoli soprattutto con riguardo al costo del lavoro, alle tariffe e ai prezzi amministrati, alla produttività dei servizi, pubblici e privati.

Il controllo della dinamica del costo del lavoro dovrà essere perseguito, da un lato, limitando gli incrementi retributivi derivanti da rinnovi contrattuali entro il tasso programmato d'inflazione, dall'altro attraverso la revisione strutturale del salario.

Per quel che riguarda la politica tariffaria sarà necessario proseguire sull'attenta linea adottata già a partire dai primi mesi del 1991. Essa ha permesso, pur nel contemperamento delle esigenze di finanziamento delle imprese pubbliche fornitrici di servizi, di rallentare progressivamente la dinamica di tariffe e prezzi amministrati, consentendo un ridotto trascinarsi al 1992 e lasciando ulteriori spazi, sia pure limitati, per un loro adeguamento, entro comunque il limite programmato del 3,5 per cento per l'intero aggregato.

Un'importanza crescente riveste, infine l'azione volta al recupero di produttività nel settore terziario, nelle cui inefficienze si annida



gran parte di quello "zoccolo duro" dell'inflazione, che rappresenta un ostacolo sempre più gravoso per la competitività dell'intero sistema economico.

E' indispensabile avviare una politica ad ampio raggio con interventi mirati nei diversi comparti, allo scopo di ridurre sensibilmente il livello di inefficienza o di scarsa qualità di gran parte dei servizi offerti, che spesso è la risultante di una molteplicità di situazioni e di comportamenti che, agendo al riparo dalla concorrenza estera, finiscono per svolgere funzioni di ammortizzatori sociali o consentono la sopravvivenza di posizioni marginali e scarsamente competitive.

Assieme a misure importanti, ma che attengono più alla sfera macroeconomica - revisione della struttura delle retribuzioni e rallentamento della dinamica dei costi - le principali linee di intervento per restituire efficienza e competitività al settore dei servizi possono essere individuate in:

- introduzione di elementi privatistici, nella proprietà azionaria e nei metodi di gestione, nelle imprese pubbliche di servizi, comprese quelle operanti in settori considerati ancora di importanza strategica per lo Stato;
- attivazione di condizioni di maggiore concorrenzialità attraverso la sorveglianza esercitata dall'autorità "antitrust" e l'emanazione di provvedimenti legislativi o amministrativi, ad esempio nel settore della distribuzione commerciale;
- incentivazione per la creazione di condizioni ottimali dal punto di vista della dimensione e del grado di patrimonialità delle imprese, tanto più indispensabili, come nel settore del credito e della finanza, alla vigilia della totale integrazione dei mercati europei;
- utilizzo della leva fiscale per coinvolgere la generalità degli

operatori, soprattutto nel settore del commercio e dei pubblici esercizi, in un'operazione coordinata di controllo dei prezzi.

#### 4.4 L'occupazione e i redditi

Il quadro dell'occupazione e dei redditi conferma sostanzialmente gli obiettivi posti nella Relazione previsionale e programmatica per il 1992, tenuto conto che l'accordo raggiunto il 10 dicembre '91 fra Governo e parti sociali va nella direzione tracciata nel documento di settembre.

La crescita dell'occupazione con un tasso vicino all'unità, la diminuzione della disoccupazione, una sensibile decelerazione della dinamica del CLUP, sono conseguibili attraverso l'interrelazione fra ripresa della economia e politiche del lavoro e dei redditi. L'accordo "ponte" per il costo del lavoro e la soluzione di significative vertenze in imprese che hanno mostrato esuberi di personale, si rivelano primi passi importanti nella direzione appropriata.

Nel passato decennio, gli elevati costi del lavoro si sono potuti compensare con una dinamica sostenuta della produttività, raggiunta anche con una costante riduzione di occupazione nell'industria in senso stretto. All'inizio degli anni novanta, al processo di aggiustamento dei costi unitari la riduzione della componente lavoro sembra poter contribuire in misura sempre più modesta e occorrerà, pertanto, fare maggior conto sull'innovazione tecnologica, tanto riguardante i processi che i prodotti, e su una maggiore capitalizzazione. Il che, tra l'altro, implica maggiori impulsi alla ricerca, inclusa quella più avanzata. D'altra parte la stabilità del cambio, che è stata assunta come scelta irreversibile dal nostro Paese, particolarmente all'interno della Comunità Europea, esige che

i costi unitari, a cominciare da quello per il lavoro, evolvano, nei settori esposti alla concorrenza internazionale, in linea con quelli dei principali concorrenti.

\* \* \* \* \*

Per il 1992 l'obiettivo d'incremento dell'occupazione, fissato nello 0,9 per cento, si basa, oltre che sulle menzionate ipotesi di ripresa produttiva, su tendenze strutturali ormai consolidate e su alcuni interventi di politica del lavoro. Lo sviluppo della domanda di lavoro tiene conto realisticamente, d'altra parte, dell'esigenza di ripresa nella crescita della produttività, soprattutto nel settore produttore di beni. (Tav. 4.4.1).

Di particolare rilevanza per il conseguimento di questo risultato sono le politiche che il Governo intende applicare in ordine al manifestarsi di eccedenze di personale nelle imprese industriali.

La legge 223/91 di riforma del mercato del lavoro mette a disposizione una serie di strumenti che consentiranno di conciliare l'esigenza di riorganizzazione del lavoro ed il conseguimento di competitività nell'industria, con la difesa dei posti di lavoro. -

Accanto all'istituto della Cassa integrazione guadagni, viene previsto il ricorso alla mobilità in caso di accertata impossibilità di riassunzione dei lavoratori sospesi, che vengono tutelati sul piano economico, nell'attesa di un impiego alternativo. Un ruolo assai significativo è stato assegnato agli accordi fra le parti sociali nella procedura per accedere alla mobilità.

Le norme sui prepensionamenti, inserite nel quadro di una politica industriale intesa a risolvere i problemi strutturali che sono alla radice

Tav. 4.4.1 OCCUPAZIONE  
(unità di lavoro in migliaia)

	1990	1991(a)	1992(b)	1991	1992
				variazioni %	
Beni e servizi destin. alla vendita	19128	19311	19493	1,0	0,9
Agricoltura	2231	2186	2156	-2,0	-1,4
Industria	6941	6899	6902	-0,6	0,0
in senso stretto	5298	5224	5198	-1,4	-0,5
costruzioni	1643	1676	1705	2,0	1,8
Servizi	9957	10226	10434	2,7	2,0
Servizi non destinabili alla vendita	4239	4260	4281	0,5	0,5
Servizi nel complesso	14196	14486	14715	2,0	1,6
Totale	23367	23571	23773	0,9	0,9

(a) Preconsuntivo

(b) Previsioni

Fonte: Relazione Generale sulla situazione economica del Paese

delle crisi, consentono di programmare i flussi aggiuntivi di uscita dal lavoro. Vengono, così, concessi ai lavoratori maggiorazioni dell'anzianità contributiva, in modo da realizzare un deflusso nei settori industriali in ristrutturazione senza ripercussioni sulla disoccupazione.

Nel 1991, a fronte di 20 mila prepensionamenti, previsti dalla citata legge 223/91, le domande presentate sono state 64 mila; il personale ancora in esubero nel 1992 ed in possesso dei requisiti richiesti potrà rientrare nei 25 mila pensionamenti anticipati di cui alla legge 412/91. Tenuto conto dei tempi procedurali e che l'autorizzazione del CIPE per i primi 11 mila prepensionamenti è datata 13 dicembre 1991, l'impatto reale di questi provvedimenti si concentrerà nel 1992 con un deflusso dall'industria pari a circa 50 mila unità, ed un aumento del turnover di uscita intorno all'1 per cento (Tav. 4.4.2).

\* \* \* \* \*

Considerata l'efficacia delle politiche del lavoro, un aumento della produttività e della flessibilità nell'industria potrà riflettersi solo temporaneamente sull'andamento ciclico del tasso di disoccupazione nel Nord, che peraltro si colloca ad un livello frizionale nel 1991 (5,1 per cento), ma non determinerà aumenti della disoccupazione complessiva, per la quale si prevede un'ulteriore diminuzione nel 1992: il tasso di disoccupazione viene infatti stimato intorno al 10,5 per cento (10,9 per cento nel 1991).

Secondo quanto già esposto nel cap. 2 il ridimensionamento del numero di persone in cerca di lavoro, già in atto, è dovuto alla riduzione della componente demografica e allo sviluppo dell'occupazione nei servizi, che tende a compensare il maggiore afflusso di offerta di lavoro femminile.

Tav. 4.4.2

## PREPENSIONAMENTI

---

	N° pensioni anticipate
<hr/>	
<u>1980-90</u>	
Ristrutturazione industriale (1)	331.511
di cui: - Siderurgia	60.226
<u>1991 *</u>	
Imprese tecnologicamente avanzate, esposte alla competitività internazionale (2)	11.000
Imprese del settore della Siderurgia pubblica e Cantieristica (2)	9.000
<u>1992</u>	
Imprese dell'Industria in senso stretto interessate da ristrutturazioni e riorganizzazioni (3)	25.000

Fonti: INPS

Note: (1) L. 155/81 e successive modifiche ed integrazioni

(2) L. 223/91, artt. 27 e 29

(3) L. 412/91 e D.L. 21 gennaio 1992, n. 14

\* Dalle domande presentate emergevano eccedenze di manodopera per 64.000 unità, delle quali però solo 43.000 in possesso dei requisiti contributivi e/o anagrafici per accedere al prepensionamento

Questo trend assume caratteristiche di lungo periodo ed esplicherà i suoi effetti nel corso degli anni '90. Tuttavia, per incidere sulla disoccupazione nel Mezzogiorno, che ha raggiunto nel 1991 il 19,9 per cento, saranno necessarie politiche specifiche tese sia allo sviluppo economico e della domanda di lavoro, sia alla formazione professionale dei lavoratori e alla mobilità.

\* \* \* \* \*

Per il 1992 si può stimare che le retribuzioni per dipendente conosceranno una decelerazione media del tasso di incremento percentuale di circa 3 punti rispetto a quanto verificatosi nel 1991 (da 8,7 a 5,8 per cento) (Tav. 4.4.3).

Alla formazione di questo risultato concorrerebbero sia il raffreddamento dalla dinamica retributiva indotto dal recente accordo Governo-Parti Sociali, sia la coerente applicazione della politica dei redditi nel settore pubblico. Per un rallentamento della dinamica delle retribuzioni, in linea con quanto previsto nella R.P.P. 92, il Governo, in attesa della definitiva riforma della struttura del salario che sarà oggetto della trattativa che ripartirà a giugno 92, si è impegnato a non rinnovare per legge la scala mobile. Nel 1992 questo implica la diminuzione della dinamica retributiva tendenziale di 1 punto percentuale circa. Al fine di ottenere una riduzione di un altro punto percentuale sulla crescita parallela dei costi, che, in assenza di interventi sarebbe stato di poco inferiore all'8 per cento, il Governo ha aumentato l'incidenza della fiscalizzazione strutturale degli oneri sociali, concedendo un ulteriore esonero sui contributi sanitari per i settori industriali esposti alla concorrenza internazionale e per le imprese commerciali e alberghiere. Dal

1.1.92 anche le imprese commerciali con meno di 15 dipendenti beneficiano della fiscalizzazione di 1 punto degli oneri sanitari con evidente finalità disinflazionistica. Con il D.L. n. 14/92 è stato attuato questo impegno assunto in sede di accordo sul costo del lavoro, con un onere per la finanza pubblica di 2.000 miliardi nel 1992 e di 2.200 miliardi nel 1993.

La stima del costo del lavoro per dipendente per l'intera economia si attesta, dunque, intorno al 5,7 per cento per il 1992 con un sensibile rallentamento non solo rispetto al 1991 (8,7 per cento), ma alla media dell'ultimo quinquennio. I guadagni di produttività collegati con la ripresa economica dovrebbero consentire poi di ridurre drasticamente l'aumento del CLUP per l'intera economia rispetto al 1991, dall'8,3 al 4,7 per cento, e di raggiungere il valore più basso di tutti gli anni ottanta.

Per l'industria in senso stretto l'andamento risulterebbe più favorevole. Infatti i benefici della fiscalizzazione degli oneri sociali si faranno sentire maggiormente in questo settore ed il costo del lavoro per dipendente sarà di poco superiore al 5 per cento circa. Le compensazioni a livello della produttività permetteranno di ridurre gli aumenti del CLUP intorno al 3 per cento, in linea con la necessità di ricostituire i margini delle imprese e favorire l'emergere di una rinnovata propensione ad investire.

Per quanto riguarda la politica delle retribuzioni nel pubblico impiego vengono confermate le scelte espresse nei precedenti documenti programmatici.

In coerenza con quanto esposto nel Documento di Programmazione Economico Finanziaria del maggio 1991, nella R.P.P. 92 e nella legge finanziaria per il 1992 e ribadito nell'accordo del 10/12/91, nel pubblico impiego per il periodo 1992-93 gli aumenti retributivi, comprensivi di tutte le voci: contratti, automatismi e produttività, dovranno essere



## Tav. 4.4.3 COSTO DEL LAVORO E RETRIBUZIONI PER DIPENDENTE

	1990	1991 (a)	1992 (b)
<b>COSTO DEL LAVORO PER DIPENDENTE</b>			
-Pubblica Amministrazione	15,4	9,2	4,8
-Settore Privato	8,7	8,5	6,1
-Intera economia	10,4	8,7	5,7
<b>RETRIBUZIONE LORDA PER DIPENDENTE</b>			
-Pubblica Amministrazione	15,7	8,8	4,5
-Settore Privato	7,5	8,7	6,3
-Intera economia	9,6	8,7	5,8
<b>COSTO DEL LAVORO PER UNITA' DI PRODOTTO</b>			
-Industria in senso stretto	7,3	8,0	3,1
-Intera economia	9,3	8,3	4,7

(a) Preconsuntivo

(b) Previsioni

Fonte: Relazione Generale sulla situazione

contenuti entro i tassi d'inflazione programmata previsti rispettivamente in 4,5 e 4 per cento. Di conseguenza per il 1992 gli stanziamenti disponibili per il rinnovo dei contratti del personale compreso nel bilancio dello Stato, (2.100 mila unità circa) ammontano a 2.000 miliardi, mentre 1.663 miliardi sono destinati al pagamento del trascinarsi dell'indennità integrativa speciale relativa al 1991. Per il 1993 gli stanziamenti previsti sono 3.300 miliardi e a regime nel 1994 la spesa di questa tornata contrattuale dovrà essere contenuta in 7.300 miliardi.

#### 4.5 La politica degli investimenti

Nel 1991 gli investimenti fissi lordi, nel complesso dell'economia, hanno evidenziato, come si è visto, un incremento pari allo 0,5 per cento: molto modesto, se confrontato con gli elevati tassi di sviluppo registrati a partire dal 1984, ma tuttavia in linea con la tendenza alla decelerazione già delineatasi nel biennio precedente. Tale tendenza riflette la dinamica negativa dei margini delle imprese industriali cui si aggiungono le ripercussioni a partire dalla seconda metà del '90 del mutato clima internazionale (Tav. 4.5.1).

Al rallentamento osservato ha contribuito anche la dinamica riflessiva degli investimenti della P. A. sui quali le esigenze di riequilibrio della finanza pubblica hanno pesato in misura tale da ridurre la funzione anticiclica esplicata, viceversa, nei primissimi anni ottanta, come viene confermato anche dalla progressiva riduzione della quota degli investimenti pubblici sul totale.

Al fine di imprimere nuovo slancio al processo di accumulazione già nel corso del 1992 è intendimento del Governo predisporre le azioni

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAV. 4.5.1

INVESTIMENTI FISSI LORDI  
Valori assoluti in miliardi di lire 1985

	Macchine attrezzature e mezzi di trasporto	Costruzioni	Totale investimenti fissi lordi	di cui	
				Investimenti della P.A. val. assol. (a)	in % sul totale
1980	78669	96463	175132	23947	13,7
1981	75341	94319	169660	26545	15,6
1982	72461	89246	161707	27428	17,0
1983	70092	90651	160743	28152	17,5
1984	76595	89920	166515	28646	17,2
1985	78496	89457	167953	30352	18,1
1986	80110	91193	171303	30632	17,9
1987	89355	90519	179874	31774	17,7
1988	99734	92631	192365	31941	16,6
1989	104898	96233	201131	33984	16,9
1990	108547	98605	207152	33631	16,2
1991 (b)	109198	98999	208198	32925	15,8
1992 (c)	112256	101474	213730	32614	15,3

## Variazioni percentuali

1981	-4,2	-2,2	-3,1	10,8
1982	-3,8	-5,4	-4,7	3,3
1983	-3,3	1,6	-0,6	2,6
1984	9,3	-0,8	3,6	1,8
1985	2,5	-0,5	0,9	6,0
1986	2,1	1,9	2,0	0,9
1987	11,5	-0,7	5,0	3,7
1988	11,6	2,3	6,9	0,5
1989	5,2	3,9	4,6	6,4
1990	3,5	2,5	3,0	-1,0
1991 (b)	0,6	0,4	0,5	-2,1
1992 (c)	2,8	2,5	2,7	-0,9

(a) Valore ottenuto applicando il deflatore degli investimenti in costruzioni al dato espresso in miliardi di lire correnti.

(b) Preconsuntivo.

(c) Previsioni.

Fonte: Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese.

necessarie che, innestandosi su un ciclo economico, interno e internazionale, in progressivo miglioramento, consentano la ripresa, su basi più solide, dello sviluppo del Paese.

Per il raggiungimento di questo obiettivo si farà ricorso sia all'utilizzo più razionale della leva degli investimenti pubblici, sia alla predisposizione di adeguati strumenti finanziari di incentivazione dell'iniziativa privata. Tutto ciò nel rispetto degli impegni comunitari, che obbligano a contemperare le esigenze della crescita economica con quelle sempre più stringenti che derivano dai vincoli di bilancio.

La politica degli investimenti dovrà quindi orientarsi verso la soluzione di alcuni fondamentali nodi specifici della struttura produttiva del nostro paese. Da una parte, si punterà alla diffusione dell'attività di ricerca e di innovazione tecnologica al fine di favorire lo sviluppo e il rafforzamento delle piccole e medie imprese, che rappresentano il tessuto connettivo dell'industria italiana; dall'altra, si avvierà un programma a vasto raggio teso ad adeguare il settore delle reti e delle infrastrutture agli standards europei; ciò al fine di migliorare la qualità dell'intero sistema paese, in vista di quella "competizione globale" che, ormai, le nostre imprese sono obbligate ad affrontare per restare sul mercato.

In tale orientamento il Governo, nell'impostare a settembre la manovra di bilancio, ha dato priorità assoluta ad interventi, a valenza nazionale, nei settori delle Infrastrutture e dell'Energia.

Relativamente al primo campo di interventi, nel 1992 proseguirà la tendenza espansiva degli investimenti delle Amministrazioni centrali dello Stato e dell'Anas (con un incremento della spesa dell'ordine del 7 per cento), e, mediante l'avvio del piano di ristrutturazione per il risanamento e lo sviluppo dell'Ente Ferrovie dello Stato, sarà possibile

anche un forte recupero dell'attività di investimento dell'Ente medesimo. A favore di una tempestiva realizzazione di tale piano gioca l'approvazione a fine 1991 della L. 412 che autorizza l'ente ad utilizzare i finanziamenti, compresi nel piano, anche mediante partecipazione alle società concessionarie per l'esecuzione delle opere. La quota più consistente, pari ad oltre 1.800 miliardi, dei finanziamenti complessivi (circa 8.000 miliardi) sarà destinata al rinnovo dei mezzi di trazione. Per quanto attiene poi al piano per l'alta velocità, per la cui esecuzione è stata firmata a metà 1991 la convenzione con la società concessionaria TAV, sono stanziati circa 1.300 miliardi.

Nel settore dell'energia l'ENEL prevede di realizzare investimenti per oltre 11.000 miliardi, localizzati per poco meno della metà del Mezzogiorno, e indirizzati per il 46 per cento ad impianti di produzione e per il 36 per cento ad impianti di distribuzione.

Nel 1992 dovrebbero, infine, decollare gli interventi previsti a difesa del suolo per effetto del totale accredito alle Autorità di bacino e alle Amministrazioni regionali dei fondi a valere sulla L. 183/89.

Tra le azioni di sostegno al processo di accumulazione a più elevato contenuto programmatico sono da ricordare quelle dirette a favorire le decisioni di investimento in settori di particolare rilevanza per l'ammodernamento e il potenziamento del sistema produttivo o nelle zone territoriali più svantaggiate.

Tra le prime si ricorda l'utilizzo dei fondi per l'innovazione tecnologica disposti dalla legge 46 già operante dal 1982. Ancora a favore dell'innovazione, ma nell'ambito di un più complessivo sostegno allo sviluppo delle piccole e medie imprese, è stata approvata nell'ottobre del 1991 la legge 317. Essa si prefigge di realizzare il passaggio da una legislazione di assistenza a una normativa capace di assicurare a questa

categoria di aziende le migliori condizioni di accesso ai fattori produttivi, anche attraverso lo snellimento delle procedure, quale, ad esempio, la concessione delle agevolazioni fiscali prevalentemente sotto la forma del credito di imposta.

Per quel che riguarda poi gli incentivi diretti al superamento degli squilibri territoriali si deve ricordare il rifinanziamento dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno unitamente ad una revisione della legge 64, mediante la quale si introducono alcuni elementi di riforma. Essi riguardano, anzitutto, una diversa graduazione degli incentivi tra le regioni meridionali, con una tendenza all'allineamento ai parametri CEE, incentrati in particolare sul prodotto interno lordo, con una differenziazione sospinta fino a livello provinciale. Nello stesso tempo si procede ad una semplificazione della fase delle istruttorie, tramite la soluzione del rapporto triangolare attualmente vigente tra istituti di credito, imprese e dell'Agenzia per il Mezzogiorno.

#### 4.6 I conti con l'estero

Nel 1992, l'andamento dei conti con l'estero beneficerà del migliorato clima internazionale e della significativa ripresa degli scambi.

Il rilancio delle esportazioni nazionali dovrebbe ridurre la negativa forbice nei confronti delle importazioni, che ha raggiunto i 3 punti percentuali nel precedente anno: entrambi i flussi cresceranno in termini reali rispettivamente del 4,3 e del 5 per cento.

I fattori di recupero sono da imputare, oltre alla rinnovata vivacità della domanda estera, al miglioramento competitivo delle merci italiane. La produzione nazionale, dopo il rallentamento registrato

nell'ultimo biennio, supportata da adeguate politiche interne, incentrate sul contenimento del costo del lavoro e attente a conseguire una adeguata crescita della produttività, potrà orientarsi su un obiettivo di mantenimento e/o di guadagno di quote di mercato internazionale.

D'altra parte le importazioni, che costituiscono ormai quasi il 30 per cento degli impieghi interni, ridurranno l'elevata elasticità rispetto al PIL registrata nell'ultimo triennio, in linea, sia con il contenimento dei consumi (dal 2,5 per cento del 1991 al 2,0 del 1992), sia con la suddetta ripresa produttiva interna, che potrà contrastare positivamente il processo di sostituzione beni nazionali-beni importati, in significativa accelerazione a partire dal 1989. In termini nominali, il peso dell'import sarà parzialmente contenuto - in linea con quanto verificatosi nel 1991 - dal favorevole andamento dei prezzi internazionali: la stasi del mercato petrolifero e la stabilità del dollaro potranno compensare agevolmente i modesti rialzi dei prezzi dei manufatti e delle altre materie prime non energetiche, determinando un aumento dei prezzi all'import in lire limitato all'1 per cento.

I prezzi all'export, pur subendo gli influssi al rialzo del mercato internazionale dei manufatti, manterranno una dinamica intorno al 3 per cento in presenza del rallentamento dei prezzi interni alla produzione indotto dalla forte caduta del costo del lavoro per unità di prodotto. Il conseguente guadagno delle ragioni di scambio, per circa 2 punti percentuali, potrà consentire di raggiungere un saldo attivo mercantile pari a circa 2.000 miliardi di lire ed una significativa riduzione del saldo SEC, dai 7.500 miliardi del 1991 ai 4.400 del corrente anno.

Il miglioramento del saldo mercantile si rifletterà sul saldo corrente che, attestandosi intorno a 21.000 miliardi, scenderà in rapporto

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAV. 4.5.1. - BILANCIA DEI PAGAMENTI ECONOMICA  
Saldi delle partite correnti

Miliardi di lire			
	1990	1991 (a)	1992 (b)
a) MERCI E SERVIZI	-14166	-18479	-17636
Merchi fob	486	-923	1902
Trasporti e assicurazioni	-3959	-3596	-3838
Viaggi all'estero	7085	8431	8800
Redditi di capitale	-16001	-20114	-21500
Altri servizi e transazioni	-1777	-2277	-3000
b) TRASFERIMENTI UNILATERALI	-3269	-7078	-3400
Trasferimenti privati	1034	-1270	800
Trasferimenti pubblici	-4303	-5808	-4200
<b>TOTALE PARTITE CORRENTI</b>	<b>-17435</b>	<b>-25557</b>	<b>-21036</b>
In % del PIL	-1,3	-1,8	-1,4
<b>Totale Partite Invisibili</b>	<b>-17921</b>	<b>-24634</b>	<b>-22938</b>
In % del PIL	-1,4	-1,7	-1,5
<b>Totale Partite Correnti al netto dei Redditi di Capitale</b>	<b>-1434</b>	<b>-5443</b>	<b>464</b>
In % del PIL	-0,1	-0,4	0,0
<b>Totale Partite Invisibili al netto dei Redditi di Capitale</b>	<b>-1920</b>	<b>-4520</b>	<b>-1438</b>
In % del PIL	-0,1	-0,3	-0,1
Per memoria :			
<b>SALDO DOGANALE</b>	<b>-14188</b>	<b>-16028</b>	<b>-14105</b>
<b>SALDO SEC</b>	<b>-6762</b>	<b>-7566</b>	<b>-4408</b>

(a) Preconsuntivo.

(b) Previsioni.

Fonte : Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese.



al PIL dall'1,8 per cento del 1991 all'1,4, nonostante il negativo apporto delle partite invisibili (Tav. 4.6.1).

Nel 1992 proseguiranno le tendenze al recupero del saldo turistico, persistendo quei fattori che già hanno operato nel precedente anno, mentre potranno prendere avvio processi innovativi tali da rendere i nostri servizi più competitivi migliorandone le performances.

Si amplierà inoltre il disavanzo imputabile ai redditi di capitale, che tuttavia non registreranno i notevoli aggravii (dell'ordine di 4.000 miliardi di lire) degli anni immediatamente precedenti. D'altra parte il previsto ritorno al segno positivo del saldo corrente al netto dei redditi di capitale potrà interrompere la spirale tra debito ed interessi innescata a partire dal 1989 e permettere il graduale riassorbimento del passivo di suddetta voce della bilancia dei pagamenti.

#### 4.7 La manovra di finanza pubblica

Come per lo scorso anno, la manovra di finanza pubblica per il 1992 ha trovato una tempestiva approvazione parlamentare, nella convinzione che ritardi procedurali nella fase di attuazione determinano una minore efficacia e quindi incisività della manovra stessa, con grave pregiudizio in termini di correzione della presente situazione finanziaria.

Già alla fine del 1991, prima della legge di bilancio (L. 31.12.1991 n. 416) e della legge finanziaria (31.12.1991 n. 415) hanno avuto conferma legislativa tre dei quattro provvedimenti di accompagnamento, presentati a settembre (due sotto forma di decreto legge, due di disegni di legge) corrispondenti, per l'entrata, a norme in materia fiscale e tributaria contenute in due leggi specifiche (L. 29.11.1991 n.

377 e L. 30.12.1991 n. 413) e, per la spesa, a disposizioni in materia di finanza pubblica (L. 30.12.1991 n. 412). A breve distanza è stato poi approvato anche l'ultimo dei provvedimenti collegati alla manovra di quest'anno, relativo alla trasformazione degli enti pubblici economici, dismissione delle partecipazioni statali e alienazione di beni patrimoniali (L. 29.1.1992 n. 35); mentre rimane in attesa di approvazione definitiva, anche se in stato di avanzata discussione parlamentare, il disegno di legge riguardante le norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali, correlato alle precedenti leggi finanziarie.

Sul piano finanziario, la manovra definita a settembre scorso, per ricondurre i conti del settore statale entro il percorso tracciato nel documento di programmazione economico-finanziaria di maggio, prevedeva un impatto sul fabbisogno tendenziale dell'ordine di 55.000 miliardi. Correzione impegnativa, che è venuta delineandosi anche in vista della predisposizione del programma di convergenza economica che il Governo ha presentato nel successivo mese di ottobre, in ottemperanza alle procedure di sorveglianza multilaterale delle economie confluenti nell'Unione Economica Monetaria.

Allo stato attuale l'azione correttiva consente di incidere tanto sul fronte delle entrate, con un effetto di maggiori introiti per oltre 33.000 miliardi - inclusi i 9.000 provenienti dallo smobilizzo di partecipazioni pubbliche - quanto su quello delle spese, con un contenimento per circa 20.000 miliardi.

La parte più rilevante dei maggiori ricavi previsti in termini di gettito tributario, è assicurata tramite disposizioni contenute nella legge collegata in materia fiscale n. 413, che da sola apporterà un flusso aggiuntivo dell'ordine di 20.000 miliardi, mentre la restante quota, pari a circa 4.000 miliardi, è da attribuire al combinato effetto delle disposizioni contenute nella legge finanziaria, nella legge collegata in

materia di finanza pubblica n. 412 e nella legge concernente l'aumento delle ritenute sui certificati di deposito n. 377, per un importo rispettivamente pari a 2.900, 760 e 313 miliardi di lire (Tav. 4.7.1).

Con l'insieme delle misure poc'anzi delineate, il Governo è intervenuto nel settore tributario nel triplice intento di introdurre misure straordinarie volte ad ottenere un immediato effetto di crescita del gettito, misure di carattere permanente tendenti all'allargamento della base imponibile ed infine misure per le quali non è previsto un aumento di gettito immediato ma che mirano a cambiare strutturalmente i rapporti tra Fisco e cittadini.

Tra le misure di quest'ultimo tipo, si annoverano le norme volte a scoraggiare i comportamenti elusivi ed evasivi attraverso varie forme di controlli incrociati, nonché le disposizioni tese ad accrescere la trasparenza nei rapporti tra Amministrazione e contribuenti e quelle destinate al potenziamento ed alla semplificazione dell'attività di accertamento e del contenzioso.

Per quanto riguarda poi la sua composizione, la manovra tributaria viene ad incidere in misura più rilevante sul comparto delle imposte dirette rispetto a quello delle imposte indirette.

Le prime beneficeranno principalmente delle disposizioni contenute nella legge finanziaria che, introducendo una addizionale IRPEF dell'1 per cento sugli scaglioni di reddito imponibile superiori a 14,4 milioni di lire ed un nuovo meccanismo di calcolo dei versamenti di acconto, determineranno un incremento di gettito pari a 2.900 miliardi, ai quali vanno aggiunti altri 6.850 miliardi circa derivanti dalla possibilità, prevista nella L. 413, di sanare le posizioni irregolari pregresse per gli ultimi cinque anni. Quest'ultima legge inoltre, imponendo una procedura di rivalutazione obbligatoria dei beni immobili delle imprese e l'adeguamento

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAV. 4.7.1

## MANOVRA TRIBUTARIA PER IL 1992

(valori in miliardi di lire)

V O C I	
<b><u>MAGGIORI ENTRATE</u></b>	
<b><u>L. 415 del 31 dicembre 1991</u></b> (Legge finanziaria '92)	<b>2.900</b>
- Aumento 1% IRPEF e aliquota acconto	
<b><u>L. 412 del 30 dicembre 1991</u></b> (collegato finanza pubblica)	<b>760</b>
- Addizionale posta gioco	455
- Aumento aliquote IVA prodotti farmaceutici	305
<b><u>L. 413 del 30 dicembre 1991</u></b> (collegato materia fiscale)	<b>19.781</b>
- Adeguamento coefficienti presuntivi	700
- Rivalutaz. oblig. immobili imprese	6.800
- Imposte plus. da espropri	225
- Definizione agevolata crediti inesigibili	500
- Condono	10.000
- Assog. IRPEF plus. fabbricati	300
- Assog. IVA beni venduti all'asta	50
- Assog. IVA stazionamento porti	10
- Indetraibilità servizi mensa	140
- Definiz. controv. scontrino fiscale	30
- Defin. agev. situaz. pregr. enti locali	100
- Imposta tardiva registr. atti	5
- Regulariz. immobili imprese individuali	771
- Sacchetti plastica	150
<b><u>L. 377 del 27 novembre 1991</u></b>	<b>313</b>
- Aumento ritenuta cert. deposito	
<b><u>TOTALE MAGGIORI ENTRATE</u></b>	<b>23.754</b>
<b><u>MINORI ENTRATE</u></b>	
<b><u>L. 413 del 30 dicembre 1991</u></b>	<b>233</b>
- Imposta non dovuta redd. dom.	150
- Altre	83
<b><u>TOTALE MANOVRA TRIBUTARIA</u></b>	<b>23.521</b>

dei coefficienti presuntivi di reddito, consentirà un ulteriore incremento del gettito proveniente dall'imposizione diretta rispettivamente per 6.800 e 700 miliardi.

Sul fronte delle imposte indirette, gran parte del maggiore gettito previsto sarà alimentato - per una quota pari a circa 3.150 miliardi - dai cespiti provenienti dal già richiamato "condono", mentre una restante parte - pari a 760 miliardi di lire - verrà introitata in conseguenza delle disposizioni contenute nella legge 412 del 30 dicembre 1991 concernenti l'aumento delle aliquote IVA sui prodotti farmaceutici e l'addizionale sulle giocate dei concorsi pronostici di un diritto fisso di 100 lire per ogni posta del gioco, con un ammontare rispettivamente pari a 305 e 455 miliardi.

In aggiunta alle misure di natura tributaria, infine, la manovra complessiva prevede ulteriori interventi atti a garantire ricavi aggiuntivi per circa 10.000 miliardi dei quali 9.000 provenienti dalla dismissione di quote delle partecipazioni statali e dalla alienazione di beni patrimoniali così come disciplinate dalla legge n. 35, 850 in conseguenza dell'obbligo sancito per ENEL e ENI di remunerare ad un tasso del 4,5 per cento i fondi di dotazione ricevuti e 100 per le nuove modalità di riscossione del contributo per le prestazioni del Servizio Sanitario Nazionale.

Per quel che concerne in particolare la dismissione del patrimonio mobiliare pubblico, il D.L. 5 dicembre 1991 n° 386, convertito senza modifiche nella legge 28 gennaio 1992 n° 35, dispone la trasformazione degli Enti di gestione delle partecipazioni statali, degli altri Enti pubblici economici nonché delle aziende autonome statali in società per azioni, in modo da poter avviare in tempi assai ristretti un programma di cessione e di collocamento sul mercato delle azioni delle Società che derivano dalla prevista trasformazione.

TAV. 4.7.2                    MANOVRA SULLE SPESE PER IL 1992  
(valori in miliardi di lire)

V O C I	
<b><u>MINORI SPESE</u></b>	
<b><u>L. 415 del 31 dicembre 1991</u></b> (Legge finanziaria '92)	<b>12.868</b>
- Retribuzione dipendenti pubblici al tasso programmato d'inflazione	5.500
- Sentenza Corte Costituzionale	1.200
- Trasferimenti alle imprese	1.850
- Ridimens. contributi c/capitale alle imprese operanti nel Mezzogiorno	2.000
- Trasferimenti enti pubblici est.	1.400
- Fondo comune regionale	918
<b><u>L. 412 del 30 dicembre 1991</u></b> (collegato finanza pubblica)	<b>4.128</b>
- Contenimento spesa sanitaria	3.530
- Regolamentazione turn-over	510
- Altre minori	148
<b><u>Altri provvedimenti</u></b>	<b>2.230</b>
- Contenimento acquisti beni e servizi	1.300
- Erogazione mutui enti locali	930
<b><u>Risparmio interessi</u></b>	<b>4.200</b>
<b><u>TOTALE MINORI SPESE</u></b>	<b>23.426</b>

TAV. 4.7.2                    MANOVRA SULLE SPESE PER IL 1992  
(valori in miliardi di lire)

V O C I	
<u>MAGGIORI SPESE</u>	
<u>D.L. n. 14 del 21 gennaio 1992</u>	2.000
- Fiscalizzazione oneri sociali	
<u>L. 413 del 30 dicembre 1991</u> (collegato materia fiscale)	100
- Meccanizzazione Catasto	
<u>L. 415 del 31 dicembre 1991</u> (Legge finanziaria '92)	1.050
- Programma ferrovia Alta Velocità	
<u>TOTALE MAGGIORI SPESE</u>	3.150
<u>TOTALE MANOVRA SULLA SPESA</u>	20.276

Sul fronte dalla spesa l'azione correttiva è stata condotta in modo da operare una profonda riconsiderazione delle finalità già contemplate nel bilancio a legislazione vigente, nonchè una forte selettività nella individuazione delle nuove finalità da perseguire.

In tale orientamento, nell'ambito delle spese correnti al netto degli interessi, gli interventi concentrati in prevalenza nella legge finanziaria e per una quota inferiore nella legge collegata in materia di finanza pubblica n. 412, sono diretti a modificare i meccanismi di crescita strutturali, insiti in alcuni fondamentali settori, con un risparmio del valore di 16.000 miliardi (Tav. 4.7.2).

In particolare, per quanto riguarda le spese per il personale, la fissazione di un tetto alla crescita delle retribuzioni pubbliche per rinnovi contrattuali e automatismi salariali, entro il tasso programmato di inflazione, unitamente al contenimento delle assunzioni dovrebbe consentire un risparmio dell'ordine di 6.000 miliardi.

Nello stesso senso agisce anche il rinvio dell'applicazione delle sentenze della Corte Costituzionale in materia di adeguamento delle retribuzioni delle Forze Armate e della polizia e di riliquidazione dei trattamenti pensionistici dei dirigenti statali, con un minor onere di 1.200 miliardi.

Ulteriori interventi sono indirizzati verso il comparto della sanità per la quale è stato predisposto un pacchetto di misure, in attesa della definitiva approvazione del riordinamento del SSN, che dovrebbe permettere un contenimento delle spese per circa 3.500 miliardi. In tale settore è stata compiuta una scelta innovativa profonda, in quanto, per la prima volta, la manovra finanziaria è stata fatta precedere e resa dipendente dalla presentazione del Piano sanitario nazionale, documento nel quale vengono definiti a priori i livelli assistenziali uniformi da



assicurare obbligatoriamente in tutto il Paese.

Nell'ambito delle spese in conto capitale gli interventi sono selezionati in modo da salvaguardare nei settori prioritari le risorse finanziarie necessarie per gli investimenti pubblici e il sostegno di quelli privati. L'azione correttiva si riconnette principalmente al definanziamento di rate di ammortamento di mutui assunti dall'ENI e dall'ENEL, alla riduzione degli stanziamenti relativi al Mediocredito centrale per circa 2.000 miliardi, nonchè alla minore erogazione di mutui agli enti locali da parte della Cassa DD.PP. per circa 1.000 miliardi.

Il contenimento delle erogazioni determina una conseguente riduzione degli oneri per interessi per 4.200 miliardi.

Un'ulteriore "frenata" all'espansione della spesa è ottenuta dalla direttiva che il Governo, sull'esperienza maturata nelle precedenti gestioni finanziarie, ha emanato a gennaio sul piano di una allocazione temporale delle risorse, in modo da assicurare fin dall'inizio comportamenti vincolanti per tutte le amministrazioni dello Stato e del più ampio comparto pubblico.

L'ingente sforzo compiuto nell'impostare una manovra che riuscisse a coniugare le esigenze di revisione strutturale dell'imposizione tributaria e dei meccanismi di spesa con quelle di recupero non solo in termini di risultati finanziari ma anche in termini di efficienza ed efficacia delle politiche di risanamento, potrebbe tuttavia risultare ancora non sufficiente ai fini di un riequilibrio della finanza pubblica, alla luce di alcune evenienze che attengono sia alla chiusura dei conti del 1991 che alle modifiche, sia pure di modesta entità, apportate, in sede di approvazione definitiva al disegno governativo originario.

Dal lato delle entrate l'evoluzione registrata nell'anno precedente si caratterizza per una tendenza al rallentamento del gettito

tributario che, accompagnandosi ad alcuni rischi inerenti la completa riuscita della manovra attuata in settembre e al ritardo nella emanazione dei provvedimenti amministrativi in tema di adeguamento delle accise e di revisione delle agevolazioni, rende plausibile la previsione di una sensibile perdita del gettito annuo.

Sul fronte della spesa, il contenimento operato nell'esercizio precedente, anche attraverso uno slittamento al 1992 di alcune erogazioni, potrebbe determinare un aggravio nell'evoluzione dei conti pubblici. Ulteriori timori di sconfinamento sono legati ad un appesantimento del costo del servizio del debito per effetto sia dell'aumento del fabbisogno previsto sia delle tensioni sui tassi registrate nella parte finale del 1991 che non hanno mostrato segni di sostanziale inversione nei primi mesi del 1992.

Tali fattori di rischio circa l'andamento della finanza pubblica fanno emergere l'esigenza di una verifica attenta dell'evoluzione dei conti pubblici per non compromettere l'azione complessiva di risanamento delineata secondo i criteri di convergenza previsti nei vertici internazionali.